

La situazione economica nelle provincie di Pistoia e Prato (Anno 2021)

Sommario

Il quadro macroeconomico internazionale	2
L'economia italiana.....	6
La situazione economica nelle provincie di Pistoia e Prato.....	10
1. Quadro di sintesi.....	10
2. Focus: La demografia imprenditoriale.....	16
3. Focus: Il mercato del lavoro	24
4. Focus: il movimento turistico	31
5. Focus: L'andamento del credito bancario	34

Il quadro macroeconomico internazionale

In un recente intervento Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, ha dichiarato: "L'invasione russa in Ucraina, oltre al dramma di lutti, violenze e distruzioni che reca con sé, è destinata a produrre ferite sociali ed economiche profonde"¹. Il conflitto sta infatti generando nella opinione pubblica dei Paesi occidentali, negli ambienti politici e fra gli studiosi una forte indignazione per un'aggressione cruenta e lesiva della libertà e del diritto alla democrazia di un popolo.

A questo sentimento popolare si accompagna una seria preoccupazione per le ricadute negative che la

ECONOMIA INTERNAZIONALE					
Prospettive di crescita					
(Var. % annue e revisione rispetto a previsioni ottobre 2021)					
	CRESCITA DEL PIL			Revisione previsioni rispetto ottobre 2021	
	Stime	Previsioni			
	2021	2022	2023	2022	2023
MONDO	5,9	4,4	3,8	-0,5	0,2
Economie avanzate	5,0	3,9	2,6	-0,6	0,4
USA	5,6	4,0	2,6	-1,2	0,4
Area Euro	5,2	3,9	2,5	-0,4	0,5
Germania	2,7	3,8	2,5	-0,8	0,9
Francia	6,7	3,5	1,8	-0,4	0,0
Italia	6,2	3,8	2,2	-0,4	0,6
Spagna	4,9	5,8	3,8	-0,6	1,2
Regno Unito	7,2	4,7	2,3	-0,3	0,4
Giappone	1,6	3,3	1,8	0,1	0,4
Economie emergenti	6,5	4,8	4,7	-0,3	0,1
Russia	4,5	2,8	2,1	-0,1	0,1
Cina	8,1	4,8	5,2	-0,8	-0,1
India	9,0	9,0	7,1	0,5	0,5
Brasile	4,7	0,3	1,6	-1,2	-0,4

Elaborazioni su dati IMF - WEO (gennaio 2021)

guerra rischia di provocare sull'economia mondiale. La crisi militare, peraltro, si innesta su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, delle pressioni al rialzo sui prezzi di varie *commodity* e dei colli di bottiglia in alcune catene di fornitura globali. A gennaio, nella nota di aggiornamento all'*Outlook*², il Fondo Monetario Internazionale aveva sostanzialmente confermato le stime preliminari della crescita globale per il 2021 al +5,9%, limando però di circa mezzo punto le previsioni formulate nell'*Outlook* di ottobre per il

2022 (+4,4 a fronte della precedente previsione del +4,9%). Con il ritorno della stagione fredda il COVID-19 è tornato infatti a diffondersi rapidamente e la nuova variante Omicron si è rivelata più contagiosa delle precedenti anche se la sintomatologia è apparsa fin da subito meno grave, grazie anche alla diffusione dei vaccini la cui somministrazione a livello globale ha raggiunto quasi i dieci miliardi di dosi³. Le nuove stime prodotte dal Fondo Monetario Internazionale a gennaio scontano quindi aspettative di crescita per il 2022 più contenute rispetto alle precedenti principalmente a causa delle nuove restrizioni introdotte per arginare il diffondersi della variante Omicron e delle persistenti criticità presenti nelle catene di approvvigionamento. Queste ultime (congestione dei traffici, carenza di disponibilità delle navi cargo, dei *container* e dei mezzi di trasporto su gomma) continuano infatti a condizionare pesantemente gli scambi internazionali che hanno mostrato un progressivo rallentamento già a partire dalla seconda metà del 2021 e che al momento appaiono sostenuti in modo quasi esclusivo dagli Stati Uniti. Nonostante una dinamica in complesso favorevole sui versanti di produzione industriale e occupazione, gli Stati Uniti sono tuttavia l'economia che ha subito la revisione al ribasso del PIL più ampia (-1,2% rispetto alle previsioni di ottobre). Pesante anche correzione

¹ Cfr. BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore*, Assemblea ordinaria dei partecipanti, Roma, 31 marzo 2022.

² Cfr. IMF – INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Rising Caseloads, a Disrupted Recovery, and higher Inflation*, "World Economic Outlook – Update", Washington DC, gennaio 2022.

³ Cfr. UPB - UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO, *Nota sulla congiuntura*, Roma, febbraio 2022.

operata per la Cina (-0,8%) il cui rallentamento è riconducibile all'estrema intransigenza nell'adozione delle misure di contenimento sanitario e a tensioni di natura finanziaria a loro volta derivanti dallo scoppio di una vera e propria bolla immobiliare verso la fine dello scorso anno⁴. Più contenuta, invece, la revisione delle stime per l'area euro la cui crescita 2022, prima dello scoppio della guerra in Ucraina, era attesa attorno al +3,9% (-0,4% rispetto alle previsioni formulate a ottobre).

Sullo scenario tratteggiato dal Fondo a gennaio gravano inoltre

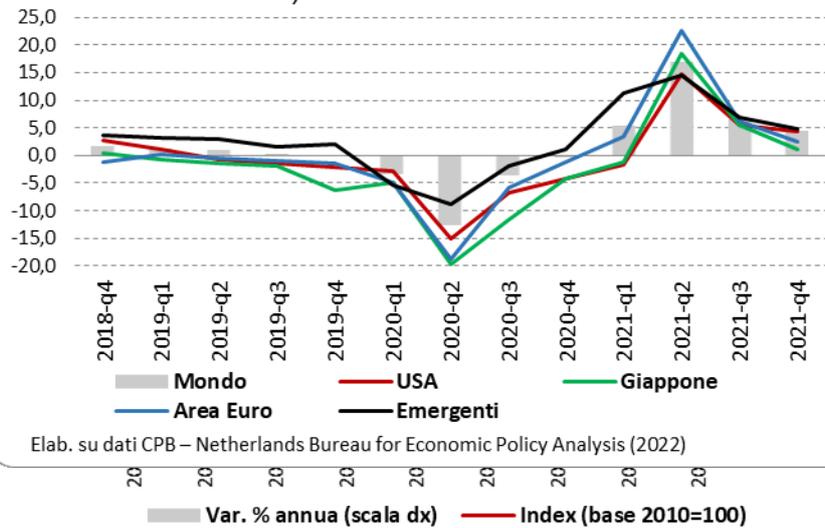
altri due fattori di rischio, tra loro strettamente collegati. Il primo riguarda l'elevata volatilità dei prezzi delle materie prime, a cominciare da quelle energetiche. A partire dall'estate scorsa, in corrispondenza con la fase

di ripresa, i prezzi di petrolio e gas hanno infatti intrapreso un sentiero tendenzialmente crescente, seppur con qualche temporanea (breve) interruzione; il valore dell'indice composito Dow Jones dei prezzi delle materie prime energetiche è più che raddoppiato nel corso dell'ultimo anno. Le quotazioni del gas naturale, in particolare, hanno fatto registrare un'impennata senza precedenti: da valori di poco superiori agli 11 dollari per megawattora di fine dicembre

ECONOMIA INTERNAZIONALE

Indice della produzione industriale

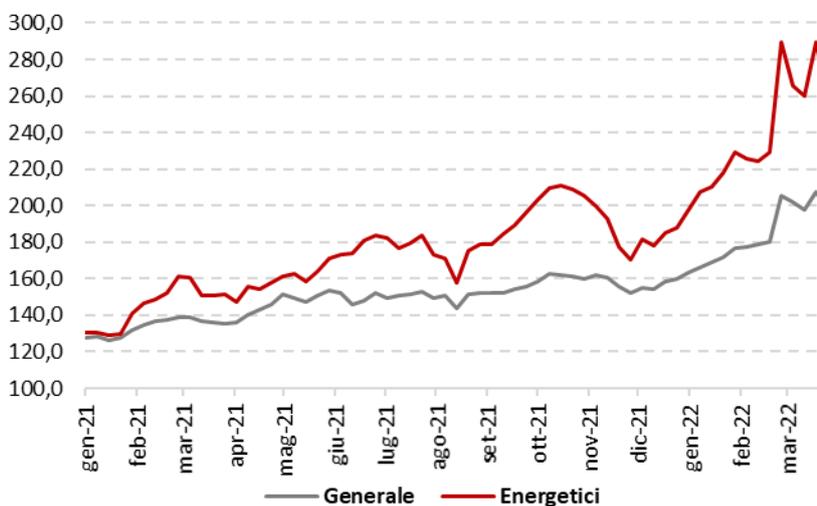
(Dati destagionalizzati e corretti per il numero dei giorni lavorativi - Var. % annue)



Elab. su dati CPB – Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis (2022)

DJ Commodity Price Index

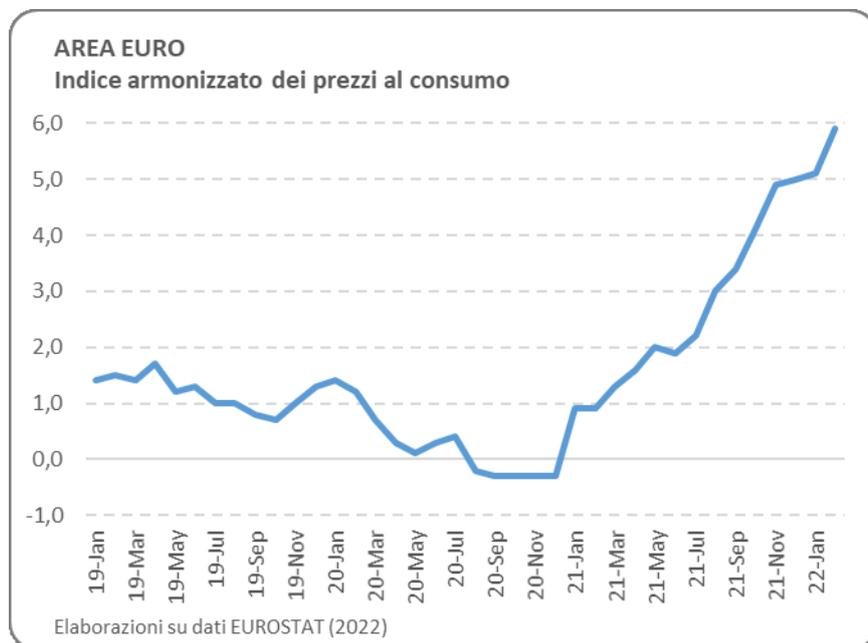
(Base 2020 = 100 - Prezzi in US\$)



⁴ Il boom immobiliare in Cina è stato finanziato – oltre che da capitali esteri – dall'aumento esponenziale del debito settore non finanziario contribuendo massicciamente a portare il leverage complessivo del paese intorno al 280% del PIL. Le misure adottate dal governo cinese per contenere l'indebitamento dei developers e dirottare il credito verso altri settori strategici (a cominciare da quello tecnologico) si sono di fatto rivelate inefficaci. Nel giro di pochi mesi molti dei nomi più importanti dell'immobiliare cinese (come Country Garden, Sunac o Logan) hanno bruciato miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato e i prezzi delle loro obbligazioni sono crollati arrivando in alcuni casi a quotazioni da default. Cfr. Il Sole 24 Ore, *Le incertezze per l'economia cinese nell'anno della tigre*, 7 marzo 2022.

2019, si sono raggiunti i 180 dollari per megawattora di dicembre scorso⁵.

L'altro fattore che ha contribuito al rallentamento della crescita economica è rappresentato dall'inflazione: l'accelerazione dei prezzi, avviatasi verso la fine del 2021 e inizialmente ritenuta un fenomeno



transitorio, si è invece rivelata più persistente del previsto. La variazione dei prezzi al consumo ha raggiunto negli Stati Uniti il 7,0% a dicembre e nell'area euro il 5,1% a gennaio. Questi valori rappresentano i massimi da giugno 1982 per gli Stati Uniti e da luglio 1991 per l'area euro⁶. Alla luce di questi sviluppi e riconoscendo che l'incremento dell'inflazione è destinato a durare più a lungo di quanto in un primo tempo ipotizzato, le banche centrali hanno quindi iniziato a rivedere l'orientamento della

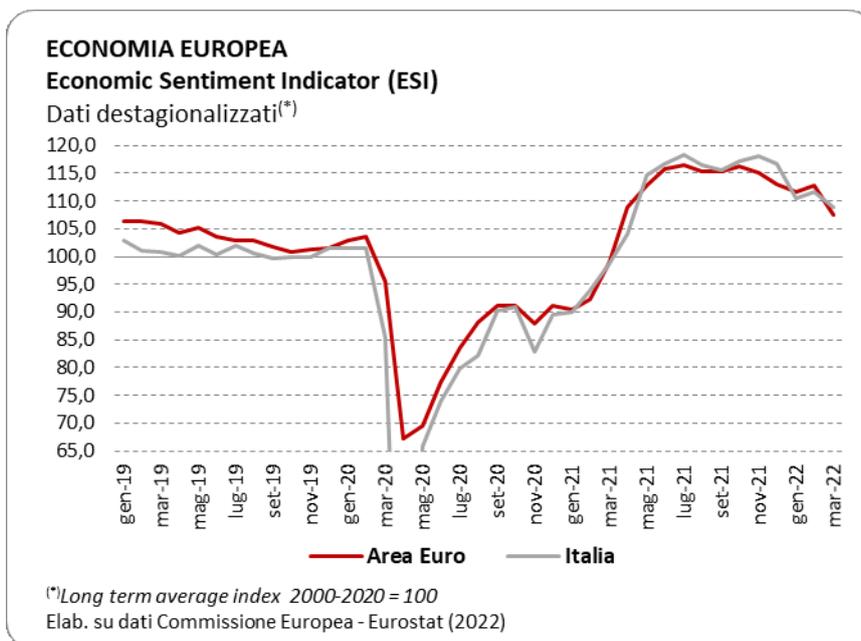
politica monetaria e a programmare il progressivo ritiro delle misure di stimolo introdotte in relazione alla pandemia. La Fed, che aveva avviato a novembre il processo di normalizzazione, nella riunione di gennaio ha deciso di ridurre ulteriormente gli acquisti mensili di titoli del tesoro e ha anticipato un primo aumento dei tassi di interesse di riferimento a breve termine. In Europa la BCE ha anch'essa pianificato - a dicembre - la riduzione degli acquisti di attività fino ad annullare - a fine marzo - la componente relativa al piano pandemico. Decisioni simili sono state assunte anche dalla *Bank of England* (che a dicembre ha innalzato i tassi di interesse in due riprese) e dalle banche centrali di alcuni paesi emergenti (Brasile, Turchia). L'unica eccezione è rappresentata dall'atteggiamento ancora espansivo della banca centrale cinese che, in controtendenza rispetto alle altre principali autorità monetarie, negli ultimi mesi ha tagliato i tassi a breve e medio termine e ha ridotto la quantità di riserva che le banche sono autorizzate a detenere, per cercare di far affluire liquidità al sistema produttivo e sostenere i consumi.

⁵ A inizio marzo, una settimana dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, il prezzo del gas è salito a un picco di 227 euro per mwh, mentre quello del petrolio ha toccato i 133 dollari a barile. Sul punto, cfr. CSC - CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA, *L'economia italiana alla prova del conflitto in ucraina*, Rapporto di previsione, Roma, 2 aprile 2022

⁶ Cfr. UPB - UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO, *Nota sulla congiuntura*, cit.

Il quadro disegnato a inizio anno dal Fondo Monetario Internazionale e dagli altri principali centri di ricerca internazionali, per quanto non esente da rischi e criticità di varia natura, rimaneva comunque ancorato a un cauto ottimismo, soprattutto con riferimento alle prospettive di medio termine. Oggi queste prospettive sono diventate, specialmente per l'attività dell'area euro, molto più incerte e dipendono in modo fondamentale dagli eventi in Ucraina. Per quanto sia oggettivamente difficile, in questo momento, formulare previsioni al riguardo, l'OCSE stima che la crisi russo-ucraina potrebbe comportare una contrazione della crescita mondiale superiore al punto percentuale (-1,4% per l'area euro) rispetto a quanto preventivato prima dello scoppio del conflitto⁷.

L'impatto del conflitto sull'attività economica agisce in prima battuta come uno *shock* di offerta profondo, principalmente a causa delle ricadute sul commercio internazionale e del ruolo essenziale esercitato dalla Russia (e dall'Ucraina) nella fornitura di alcune importanti materie prime⁸. L'entità di questo impatto è però, ripetiamo, al momento difficilmente quantificabile, perché il quadro è in continua evoluzione. Essa dipenderà, evidentemente, dalla durata del



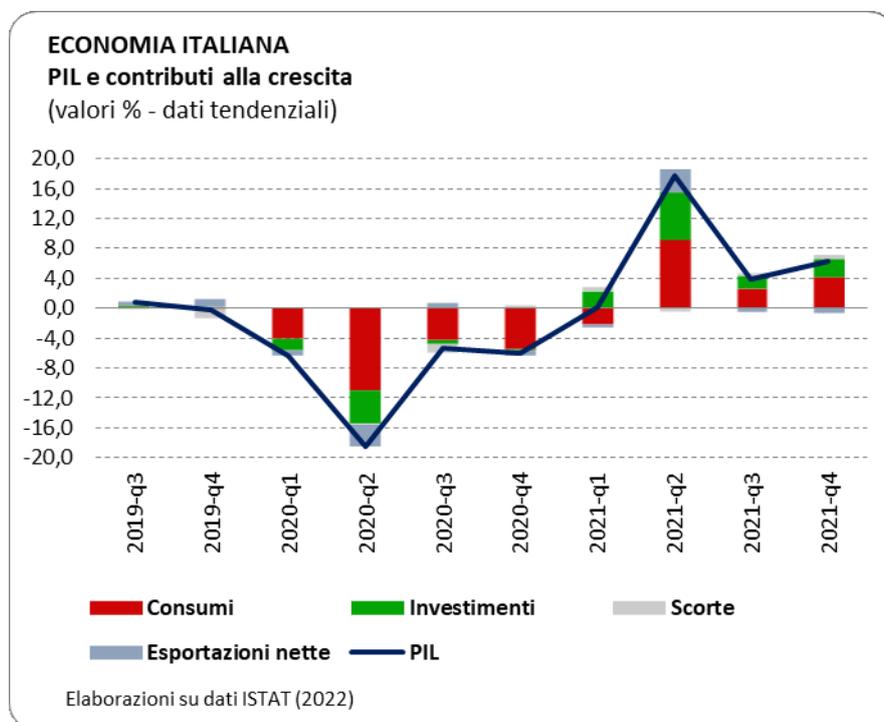
conflitto medesimo e dalle risposte politiche, a cominciare da quelle inerenti all'introduzione di nuove e più pesanti sanzioni a carico della Russia. Non vi è tuttavia alcun dubbio che la guerra peserà fortemente sulla crescita globale nel breve termine e acuirà notevolmente le pressioni inflazionistiche. Così come vi sono pochi dubbi che, tra le principali macroaree, l'Unione europea sia quella più colpita, come segnalano il deprezzamento dell'euro e le perdite registrate nelle principali piazze finanziarie nei primi giorni di guerra.

⁷ Cfr. OECD - ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Economic Outlook, Interim Report march 2022: Economic and Social Impacts and Policy Implications of the War in Ukraine*, Parigi, marzo 2022

⁸ La Russia e l'Ucraina rappresentano insieme circa il 30% delle esportazioni mondiali di frumento, il 20% delle esportazioni di mais, concimi inorganici e gas naturale e l'11% delle esportazioni di petrolio. Inoltre, le catene di approvvigionamento in tutto il mondo dipendono dalle esportazioni di metalli dalla Russia e dall'Ucraina. La Russia è un fornitore fondamentale di palladio, utilizzato nei convertitori catalitici per automobili, e nichel, utilizzato nella produzione di acciaio e batterie. I due Paesi sono altresì fonti di gas inerti quali l'argon e il neon, utilizzati nella produzione di semiconduttori, nonché grandi produttori di spugna di titanio, utilizzata negli aeromobili. Cfr. OECD, *Economic Outlook, Interim Report march 2022: Economic and Social Impacts and Policy Implications of the War in Ukraine*, cit.

L'economia italiana

L'anno scorso l'economia italiana ha recuperato velocemente, soprattutto in primavera e in estate, mentre nel quarto trimestre il PIL ha rallentato (+0,6% in termini congiunturali), in concomitanza con la nuova ondata epidemica, ma raggiungendo comunque livelli poco al di sotto di quelli precedenti la recessione.



Nonostante questo rallentamento l'andamento dell'economia italiana nel 2021 è stato in complesso positivo e, nei saldi di fine anno, il recupero si è rivelato superiore alle attese. Secondo le stime diramate dall'Istat a marzo⁹, la variazione tendenziale del PIL nel 2021 è stata pari al +6,2%, ovvero quasi due punti al di sopra della media dell'area euro (+4,6%). Per la prima volta da molto tempo, quindi, l'economia del nostro paese è uscita da una crisi senza aver ampliato le distanze in termini di reddito pro-capite rispetto ai maggiori Paesi europei¹⁰.

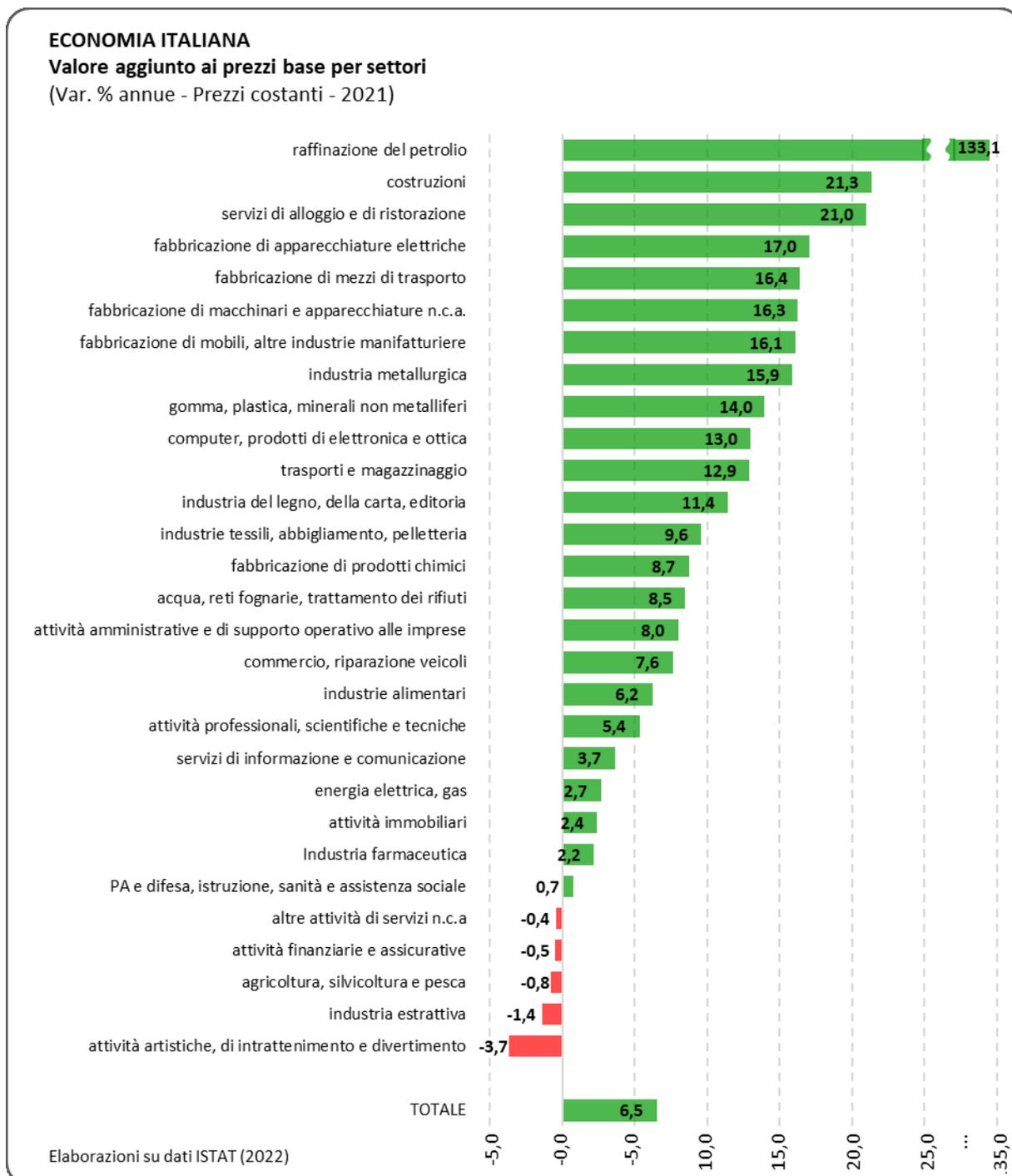
Dal lato della domanda la ripresa è stata attivata prevalentemente dalle componenti interne: sono cresciuti in modo considerevole gli investimenti (+12,7% la variazione tendenziale annua nel 2021) e, sebbene in misura inferiore, sono aumentati anche i consumi (+5,4% in totale, +7,1% quelli riconducibili al comparto delle famiglie); il contributo della domanda estera (+8,4% in termini tendenziali) è andato via via diminuendo nel corso dell'anno fino ad azzerarsi nel quarto trimestre a causa del sensibile aumento del valore nominale delle importazioni a fronte di esportazioni stazionarie.

Dal lato dell'offerta hanno recuperato soprattutto i settori dell'edilizia (+21,3% la variazione annua 2021 del valore aggiunto ai prezzi base) e, dopo la pesante contrazione del 2020, i servizi di alloggio e ristorazione (+21,0%). Nell'industria (+13,3% a livello aggregato) la variazione del valore aggiunto è stata significativa nei comparti della fabbricazione di apparecchiature elettriche (+17,0%), di mezzi di trasporto (+16,4%) e di macchinari e apparecchiature (+16,3%). Più contenuta invece la variazione del valore aggiunto nell'industria alimentare (+6,2%), mentre nel comparto tessile, abbigliamento e calzature il recupero maturato nel 2021 (+9,6%) appare ancora insufficiente per colmare le perdite subite nel 2020 (-23,1%).

⁹ Cfr. ISTAT - CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI, *Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera*, Statistiche Flash, Roma, 4 marzo 2022

¹⁰ Cfr. REF-RICERCHE, *Anche il 2022 non sarà un anno facile*, Congiuntura Ref. - Previsioni, Anno XXIX, n. 2, Milano, 27 gennaio 2022

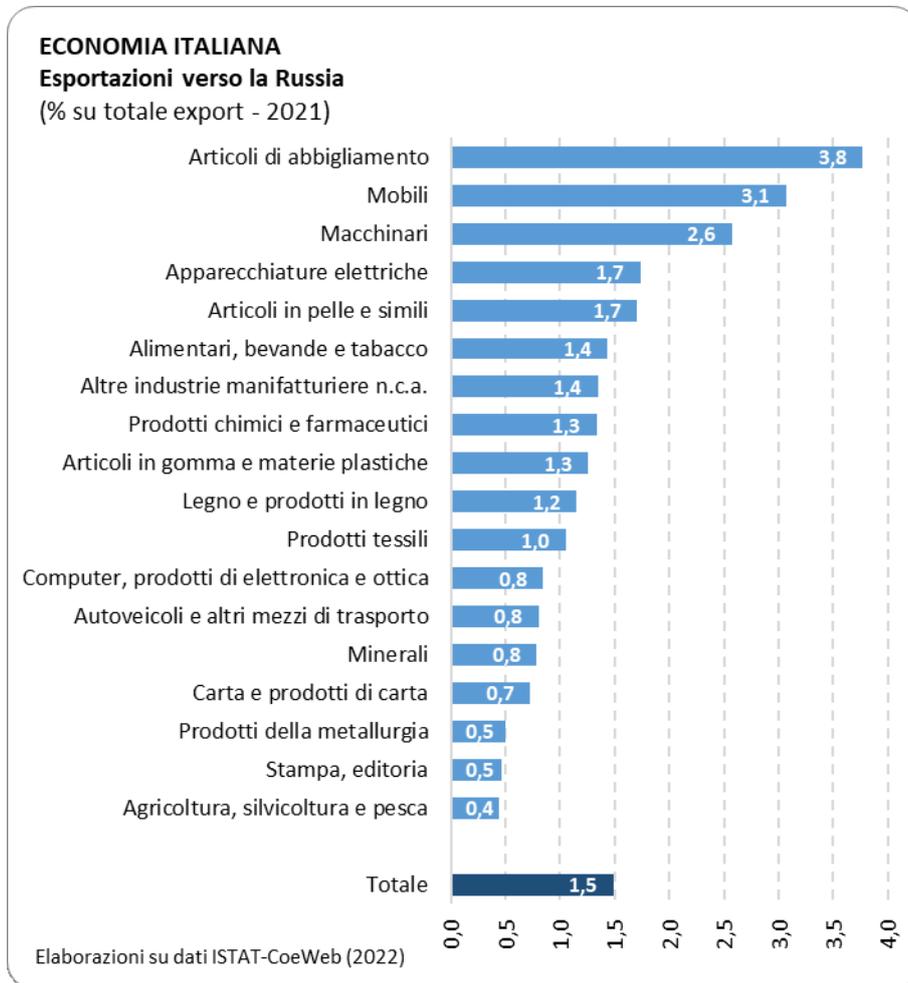
Relativamente modesto anche il recupero nel commercio (+7,6%), mentre permangono le difficoltà nell'agricoltura (-0,8%) e in alcune componenti dei servizi, soprattutto quelle rivolte alle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (-3,7%).



Al pari delle altre principali economie e al di là delle inevitabili differenze tra un settore e l'altro, dunque, anche l'economia italiana ha chiuso il 2021 in modo complessivamente positivo. A cavallo tra la fine dell'anno e le prime settimane del 2022, tuttavia, i segnali della presenza di alcuni ostacoli lungo la strada della ripresa hanno cominciato a manifestarsi con una certa evidenza. In particolare, la crescente tensione sul confine russo-ucraino, e la conseguente stretta nella fornitura di gas da parte della Russia, si è tradotta quasi immediatamente in una (pre)-crisi energetica che ha investito le economie europee già a gennaio. Ciò ha comportato un balzo dell'inflazione importante che, in corrispondenza di dinamiche del mercato del lavoro

e dei salari molto contenute, ha cominciato a erodere il potere di acquisto delle famiglie e a riflettersi nell'andamento della fiducia di consumatori e imprese.

A fine febbraio si è purtroppo materializzato lo scenario peggiore e la gravità delle conseguenze (o lo scempio), in termini di sofferenze e vite umane, è sotto gli occhi di tutti. Sul piano economico l'Italia condivide con le altre economie occidentali, soprattutto europee, il timore che la ripresa, dopo due anni di pandemia



contrassegnati da una profonda recessione, possa subire una significativa interruzione.

Questa preoccupazione ha (almeno) due principali ordini di motivazioni: la prima risiede nelle conseguenze di una contrazione delle relazioni commerciali con la Russia e, più in generale, del commercio mondiale. Il rischio di ripercussioni sull'attività economica si gioca in questo caso su due fronti: da un lato, la nostra esposizione diretta o indiretta alla domanda di beni e servizi proveniente dalla Russia; dall'altro, la nostra dipendenza dalle importazioni di beni e servizi russi¹¹. Il primo aspetto, che riguarda l'impatto "diretto" delle sanzioni inflitte alla Russia

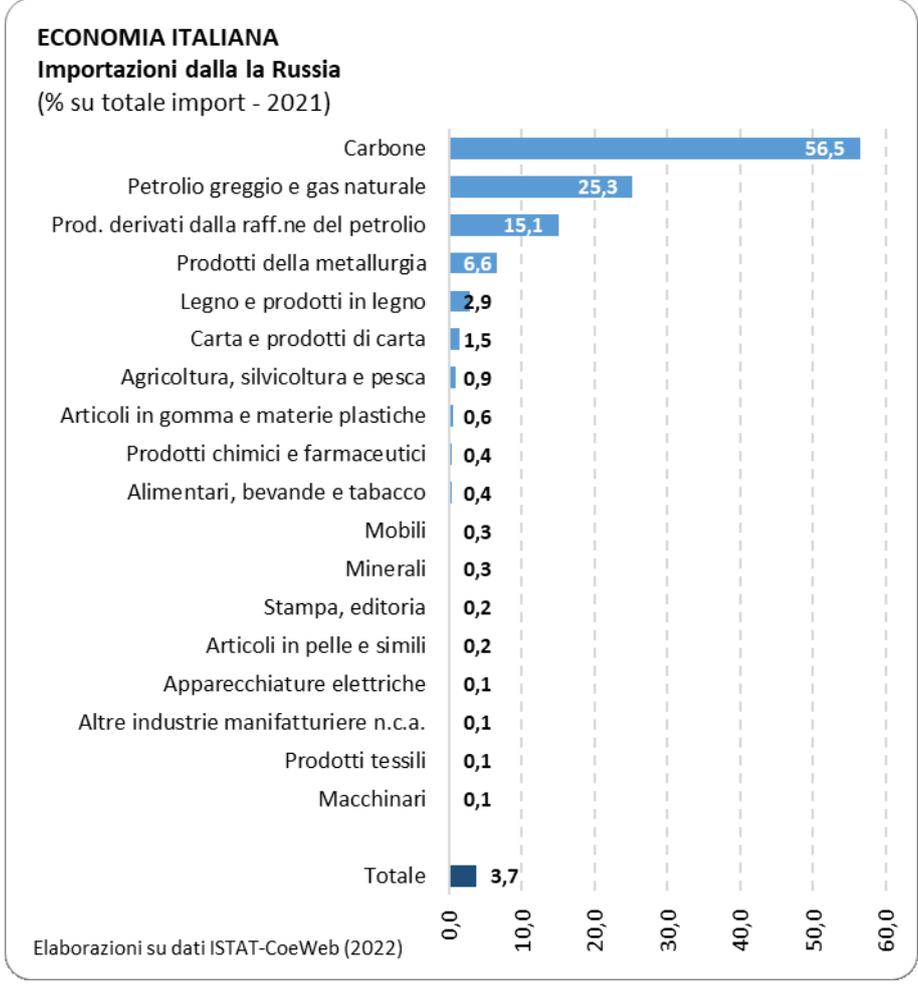
sulle esportazioni italiane, appare forse il meno rilevante a causa del peso relativamente modesto assunto dal mercato russo sul totale delle vendite all'estero del nostro paese (1,5% in media, nel 2021). Diverso, invece, il discorso sul versante delle importazioni in quanto, soprattutto con riferimento ad alcune *commodities* (carbone, petrolio, gas, metalli) la Russia appare al momento un fornitore difficilmente sostituibile.

La seconda fonte di preoccupazione trae fondamento quindi dalla accelerazione dei prezzi delle materie prime. L'incremento dei prezzi di gas e petrolio, di cui la Russia è grande esportatrice, rischia infatti di alimentare l'inflazione che, come accennato più volte in precedenza, appare già da tempo surriscaldata in Europa dallo squilibrio fra un eccesso di domanda ed un difetto di offerta di materie primarie essenziali per la produzione. L'aumento dei prezzi, riflettendosi sui costi per le imprese, potrebbe diminuire sensibilmente la competitività del sistema produttivo del nostro Paese. Il Centro Studi di Confindustria ha recentemente stimato che l'incidenza (media) dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di

¹¹ Cfr. IRPET - ISTITUTO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA, *La guerra in Ucraina. Quanto è economicamente esposta la Toscana?*, Note di lavoro, Numero 10, Firenze, marzo 2022

costo non energetiche) sia passata dal 4,6% nel periodo pre-pandemico (media 2018-19) all'8,2% nel 2022. In euro, questo impatto si tradurrebbe in una crescita della bolletta energetica italiana di 5,7 miliardi su base mensile, ovvero in un maggior onere di 68 miliardi su base annua¹².

Gli effetti negativi dell'*escalation* militare russo-ucraina sulla produzione sono pertanto una prospettiva tutt'altro che infondata, anche perché l'impennata inflazionistica agisce sulla riduzione di potere d'acquisto dei consumatori comprimendo la domanda complessiva¹³. Un tale contesto, inoltre, rischia di alimentare una stretta monetaria, generando nel complesso una flessione della crescita. Gli effetti a catena della crisi ucraina potrebbero quindi, se duraturi, dare l'avvio ad un periodo di stagflazione, ovvero ad un combinato disposto di recessione e inflazione che, allo stato attuale per le condizioni date, è solo un possibile scenario e non ancora una previsione. Ma che, purtroppo, è doveroso ipotizzare.



¹² Secondo il CSC il settore maggiormente colpito è di gran lunga la metallurgia, dove l'incidenza dei costi energetici potrebbe sfiorare il 23% alla fine del 2022, seguito dalle produzioni legate ai minerali non metalliferi (prodotti refrattari, cemento, calcestruzzo, gesso, vetro, ceramiche), dove l'incidenza potrebbe arrivare al 16%, dalle lavorazioni del legno (10%), dalla gomma-plastica (9%) e dalla produzione di carta (8%). Cfr. CSC - CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA, *L'economia italiana alla prova del conflitto in ucraina*, Rapporto di previsione, cit.

¹³ L'evoluzione modesta della domanda interna, oltre che dalle pressioni sul lato dei prezzi, è determinata anche da effetti di fiducia negativi, dalla crescente incertezza e conseguente deterioramento della propensione al rischio e dal calo dei corsi azionari. Sul punto, cfr. ECB - EUROPEAN CENTRAL BANK, *ECB staff macroeconomic projections for the euro area*, Francoforte, marzo 2022.

La situazione economica nelle provincie di Pistoia e Prato

1. Quadro di sintesi

Durante la seconda parte del 2021 è proseguita la fase espansiva dell'economia dell'area Pistoia-Prato, anche se a un ritmo inferiore rispetto alla prima parte dell'anno. Del resto, anche a livello locale la ripresa ha dovuto evidentemente fare i conti con i fenomeni di recrudescenza della pandemia e con i diversi colli di

PROVINCE DI PISTOIA E PRATO: Indicatori economici 2021 (var. % su stesso periodo anno precedente)			
	PISTOIA	PRATO	PISTOIA E PRATO
Imprese attive (dic. 2021)	+1,5	+0,0	+0,7
saldo iscrizioni-cessazioni ^(*) (gen.-dic. 2021 - numero)	+379	-109	+270
Produzione industriale (gen.-dic. 2021) ^(**)	+6,8	+9,3	--
Scambi con l'estero (gen.-dic. 2021)			
importazioni	+19,0	+20,2	+19,7
esportazioni	+21,9	+30,9	+27,4
esportazioni	+17,2	+14,5	+15,5
Avviamenti al lavoro (gen.-dic. 2021)			
agricoltura	+18,2	+24,3	+21,5
manifatturiero	+9,7	-9,3	+4,9
costruzioni	+20,2	+24,3	+23,4
commercio e turismo	+40,8	+43,7	+42,1
servizi	+23,0	+34,5	+27,5
servizi	+19,4	+24,0	+21,6
Arrivi turistici (gen.-dic. 2021)			
italiani	+52,9	+39,8	+49,3
stranieri	+41,5	+60,0	+45,9
stranieri	+90,5	+4,9	+58,8
Presenze turistiche (gen.-dic. 2021)			
italiani	+53,9	+38,8	+50,1
italiani	+28,2	+52,1	+33,7
stranieri	+119,2	+14,3	+88,6
Depositi bancari (dic. 2021)			
comparto produttivo	+7,1	+5,8	+6,5
famiglie consumatrici	+16,4	+8,5	+11,7
famiglie consumatrici	+4,1	+4,3	+4,2
Impieghi bancari (dic. 2021)			
comparto produttivo	+0,4	+1,9	+1,2
comparto produttivo	-1,7	-1,0	-1,4
famiglie consumatrici	+3,1	+6,1	+4,6

^(*) il dato comprende anche le cessazioni d'ufficio
^(**) media dei risultati delle indagini trimestrali 2021

bottiglia (difficoltà di riavvio delle catene logistiche di fornitura, aumento dei costi energetici e di gran parte delle materie prime) richiamati sopra. Ciononostante, nei consuntivi di fine anno, il segno “+” compare presso la quasi totalità dei principali indicatori congiunturali, con variazioni quasi sempre a due cifre.

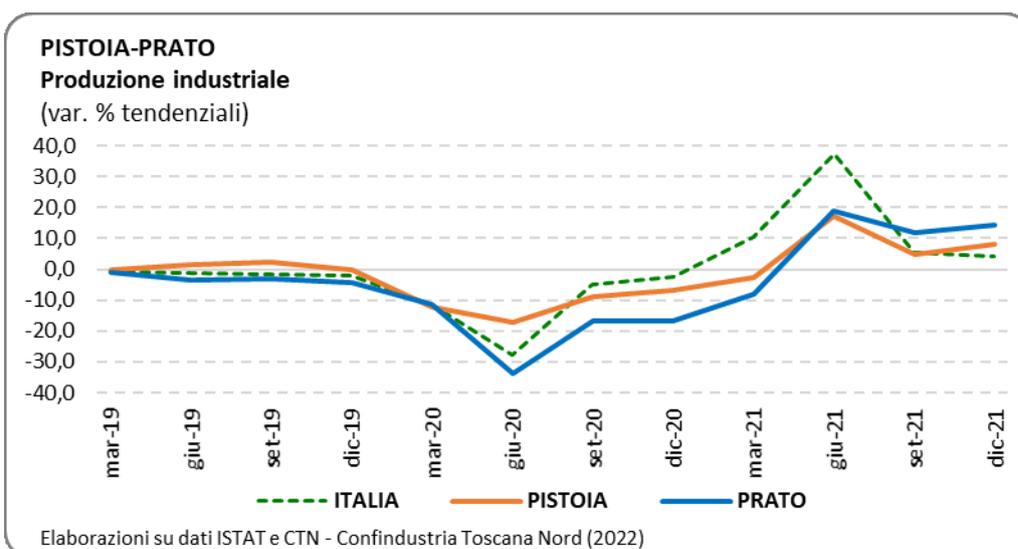
Per quanto riguarda la produzione industriale il recupero maturato tra gennaio e dicembre 2021 è stato mediamente nell'ordine di poco

meno di sette punti percentuali a Pistoia e di poco più di nove punti percentuali a Prato. Nel quarto trimestre la crescita tendenziale della produzione industriale dell'area è stata in complesso superiore ai valori registrati dall'analogo indice italiano calcolato dall'Istat (+8,0% a Pistoia, +14,5% a Prato, a fronte di una media nazionale pari a +4,3%).

In complesso l'industria pistoiese ha ridotto significativamente la distanza che la separa dai livelli precedenti la pandemia: nel 2021 la produzione industriale si è mediamente assestata su livelli di circa cinque punti percentuali al di sotto dei valori 2019. Tuttavia, il percorso di uscita dalla crisi appare ancora fortemente legato alle caratteristiche di ciascun settore e dipende, in modo determinante, da quanto esso sia stato penalizzato dalle misure adottate, soprattutto nel 2020, per contenere la diffusione dei contagi da covid-19¹⁴.

¹⁴ Cfr. CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD – La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2021 (Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero), n. 40, marzo 2022.

Ad esempio, in virtù di un andamento spiccatamente positivo della produzione durante il 2021 (+11,2%) - e di una contrazione relativamente contenuta durante il periodo più buio della crisi - il settore della chimica e plastica pistoiese ha



praticamente azzerato il divario rispetto ai livelli pre-pandemici, mentre la meccanica (+13,2% nel 2021) li ha addirittura superati (+6,3% rispetto all'andamento medio della produzione industriale 2019). Considerazioni

PROVINCIA DI PISTOIA: Indicatori congiunturali nell'industria manifatturiera
(Var. tendenziali annue)

	2020	2021			
		(q1)	(q2)	(q3)	(q4)
PRODUZIONE	-11,4	-2,5	+17,2	+4,6	+8,0
Alimentare	+2,0	-8,8	-0,1	-1,4	+0,7
Tessile	-18,5	-3,0	+4,7	-1,5	+6,4
Abbigliamento e maglieria	-24,8	+1,3	+9,0	+9,1	+12,1
Cuoio e calzature	-30,1	-20,6	+28,3	+4,9	+16,3
Mobile	-17,0	+3,8	+14,8	+5,4	+13,2
Meccanica	-6,2	+5,8	+34,1	+6,6	+6,2
Chimica e plastica	-10,0	+13,0	+9,1	+10,8	+12,0
Carta e cartotecnica	-14,3	-11,0	-1,3	+0,3	+1,6
Altro	-4,0	+2,3	+9,0	-3,0	-2,2
ORDINI ESTERO	-15,2	+1,6	+5,5	+0,5	+3,5
ORDINI ITALIA	-9,7	+3,5	+6,6	+1,8	+9,2
EXPORT MANIFATT.	-24,9	-0,8	+31,0	+8,5	+11,4
PREVISIONI OCCUPAZIONE^(*)	-2,3	+5,8	+7,6	+8,4	+10,7

^(*) saldo risposte: "in aumento" - "in diminuzione"

Elaborazioni su dati CTN - Confindustria Toscana Nord e ISTAT (2022)

in parte simili possono essere svolte per il comparto alimentare che, malgrado un andamento 2021 non brillante (-2,4%), si colloca comunque su valori assai prossimi a quelli registrati nel 2019 (-0,5%). Diversa, invece, la situazione nel tessile e, più in generale, in tutto il comparto moda che, come è noto, è stato tra i settori industriali quello che più di altri ha subito perdite ingenti imputabili alla pandemia¹⁵. Nonostante il rimbalzo registrato nel quarto trimestre, il comparto moda pistoiese

non è infatti riuscito a compensare la caduta sperimentata nel 2020 e nella prima parte del 2021; i livelli produttivi appaiono quindi ancora sensibilmente inferiori a quelli pre-pandemici: il differenziale rispetto ai

¹⁵ Gli effetti depressivi della pandemia hanno agito sul tessile-abbigliamento italiano sia direttamente, per le chiusure imposte durante i lockdown, sia indirettamente, per la riduzione delle occasioni di interazione sociale che ha penalizzato i consumi moda. Sul punto, Cfr. CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD – La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2021, cit.

valori medi 2019 è pari al -17,2% nel tessile, al -18,9% nell'abbigliamento e maglieria e addirittura al -26,2% nel settore cuoio, pelletteria e calzature.

Nel manifatturiero pratese la ripresa dei livelli produttivi nel corso del 2021 è stata relativamente vivace, anche in virtù di un'accelerazione nel quarto trimestre (+14,5% in termini tendenziali) che è andata probabilmente oltre le attese. Tuttavia, l'industria della provincia è ancora lontana dal

recuperare i livelli produttivi pre-pandemia: l'indice destagionalizzato della produzione industriale di Prato, in rapporto alla media 2019, si colloca infatti ancora su valori ampiamente negativi (-13,0%). Come già ricordato nella relazione redatta lo scorso ottobre, questo fatto dipende principalmente dall'alta concentrazione dell'industria pratese attorno alle attività del tessile-abbigliamento e dallo stretto legame del resto del tessuto produttivo (meccanica, chimica) con le produzioni del comparto moda. La produzione tessile ha recuperato terreno nel corso del 2021 (+10,3% la media annuale, +16,7% la variazione tendenziale nel quarto trimestre), ma il confronto con i livelli 2019 è ancora abbondantemente negativo (-14,1%). Tra i comparti, solo la produzione di filati (+18,7% nel 2021) ha ridotto le distanze rispetto al 2019 (-4,1%), mentre il divario da colmare è ancora molto ampio nella produzione di tessuti (-13,2%) e, soprattutto, nelle lavorazioni conto terzi (-19,5%)¹⁶. Considerazioni del tutto simili possono essere svolte anche per le attività di abbigliamento e maglieria della provincia di Prato (+11,3% la variazione media della produzione nel corso del 2021, ma -14,1% il divario rispetto ai livelli pre-pandemia), mentre per la meccanica, nonostante un ritmo della produzione 2021 abbastanza blando (+6,1% la media annuale, +7,3% nel quarto trimestre), la distanza rispetto ai livelli 2019 è relativamente più contenuta (-9,6%).

**PROVINCIA DI PRATO: Indicatori congiunturali
nell'industria manifatturiera**
(Var. tendenziali annue)

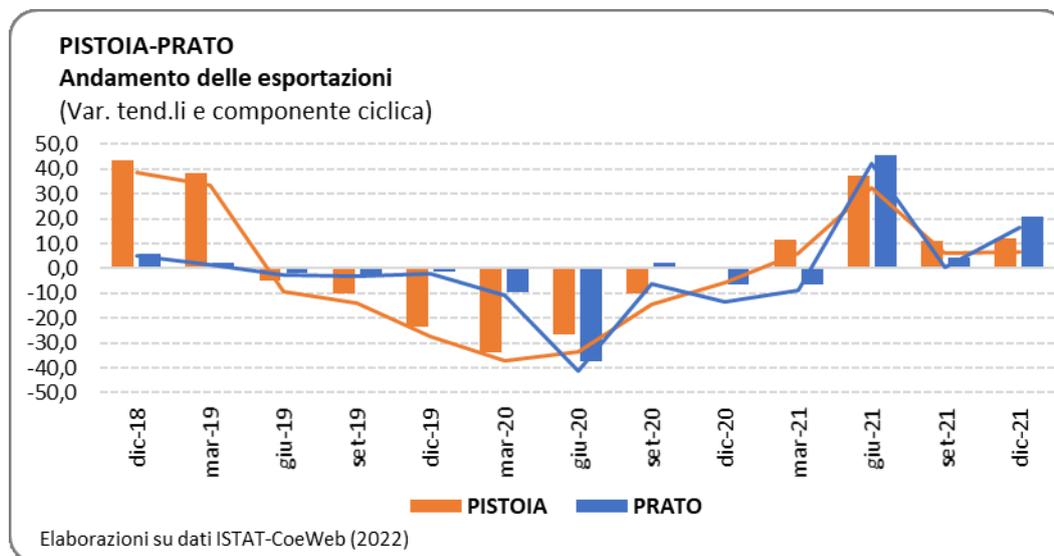
	2020	2021			
		(q1)	(q2)	(q3)	(q4)
PRODUZIONE	-19,8	-8,2	+18,8	+11,9	+14,5
Tessile	-21,3	-8,2	+22,4	+10,4	+16,7
Filati	-18,1	+1,3	+38,7	+15,6	+19,3
Tessuti	-18,2	-11,8	+16,9	+11,7	+10,5
Conto terzi tessile	-25,9	-8,9	+22,7	+8,6	+19,3
Abbigliamento e maglieria	-22,9	-21,7	+14,4	+32,4	+20,2
Meccanica	-14,4	-1,7	+7,3	+11,3	+7,3
Altro	-12,3	-0,1	+5,9	+4,5	-2,0
ORDINI ESTERO	-17,7	-4,9	+20,7	+15,3	+13,4
ORDINI ITALIA	-20,8	-4,5	+16,5	+9,5	+14,6
EXPORT MANIFATT.	-13,8	-7,3	+44,3	+3,2	+20,4
PREVISIONI OCCUPAZIONE^(*)	-9,4	+1,2	+6,7	+9,6	+11,2

(*) saldo risposte: "in aumento" - "in diminuzione"

Elaborazioni su dati CTN - Confindustria Toscana Nord e ISTAT (2022)

¹⁶ Il comparto conto terzi, che comprende le attività di finissaggio e tintoria tessili, appare in questo momento quello maggiormente penalizzato dal rincaro dei costi energetici. Si calcola che nel giro di pochi mesi il costo del gas per le imprese di nobilitazione del distretto sia praticamente quintuplicato, erodendo in modo probabilmente insostenibile i margini operativi. Nel tentativo di limitare i danni alcuni imprenditori hanno deciso di fermare gli impianti per due o tre giorni la settimana concentrando la produzione nei rimanenti giorni di attività. Si tratta, evidentemente, di una situazione paradossale, soprattutto in una fase espansiva del ciclo. Cfr. LA NAZIONE, "Aperti solo due giorni su cinque. Il peso dei costi ci sta stritolando", Cronaca, Prato, 15 marzo 2022.

Rimanendo sul piano delle indicazioni di carattere congiunturale, segnali in complesso incoraggianti provengono dal versante degli scambi con l'estero. Dopo il significativo rimbalzo del secondo trimestre, il ciclo delle esportazioni ha in realtà frenato in modo piuttosto brusco nel terzo, per poi recuperare qualcosa



nel quarto. Tuttavia, nonostante questo andamento altalenante, il 2021 si è chiuso comunque in territorio ampiamente positivo in entrambe le provincie. Tra gennaio e

dicembre la variazione media delle esportazioni è stata pari al +17,2% a Pistoia e al +14,5% a Prato, con

recuperi importanti presso la quasi totalità dei mercati. Da segnalare in particolare l'incremento delle esportazioni destinate ai paesi dell'area euro (Pistoia: +19,3%; Prato: +16,0%) e nei confronti dell'insieme dei paesi BRICS (Pistoia: +32,3%; Prato: +39,5%)¹⁷; in continuità con la prima parte dell'anno, permangono invece alcune difficoltà sul mercato giapponese (Pistoia: -15,7%; Prato: -12,2%) e, limitatamente alla provincia di Prato, su

PISTOIA-PRATO
Esportazioni di beni e servizi per destinazione
(mln. € e variazioni tendenziali annue)

	PISTOIA			PRATO		
	2020	2021		2020	2021	
	(V. %)	(mln. €)	(V. %)	(V. %)	(mln. €)	(V. %)
MONDO	-19,6	1.543,9	17,2	-13,8	2.696,6	14,5
Unione europea (27)	6,8	995,2	15,4	-12,6	1.768,3	16,3
Area euro	4,5	816,5	19,3	-12,2	1.447,8	16,0
Francia	0,2	270,2	22,8	-3,3	422,6	12,8
Germania	3,2	198,8	12,8	-12,7	393,4	7,3
Spagna	0,1	67,1	20,8	-21,5	229,2	22,0
Paesi europei non Ue	-45,2	548,8	20,4	-15,9	928,3	11,3
Regno Unito	-74,7	107,2	16,6	-10,1	174,2	12,8
Stati Uniti	-24,4	84,0	41,5	21,3	129,9	-15,7
Giappone	-27,7	10,4	-15,7	-30,4	34,7	-12,2
BRICS	-25,7	41,8	32,3	-34,9	118,1	39,5
Russia	-36,1	14,6	18,5	-33,3	23,7	46,0
Cina	1,8	16,5	61,0	-34,9	67,4	35,4

Elaborazioni su dati ISTAT-CoeWeb (2022)

¹⁷ Tra i paesi BRICS figura ovviamente anche la Russia nei confronti della quale, soprattutto per la provincia di Prato, il 2021 si è chiuso con un saldo estremamente positivo delle esportazioni (+46,0%). Chiaramente un simile risultato non potrà in alcun modo essere ripetuto nel 2022 e, con ogni probabilità, negli anni successivi. Tuttavia, in relazione alle ricadute delle sanzioni imposte alla Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina, valgono, anche per le provincie di Pistoia e di Prato, le considerazioni svolte con riferimento all'economia italiana: il peso del mercato russo sul volume totale delle esportazioni è infatti inferiore all'1% in entrambe le provincie e l'impatto del sostanziale blocco delle relazioni commerciali dovrebbe essere quindi assai limitato.

quello statunitense (-15,7%).

Per quanto riguarda i principali prodotti esportati prosegue, in provincia di Pistoia, la crescita delle esportazioni di piante vive (circa 377 milioni di euro tra gennaio e dicembre 2021; +30,6% rispetto al 2020) e degli articoli in materie plastiche (106,5 milioni di euro; +48,5%). Crescono ulteriormente anche le esportazioni pistoiesi del comparto della meccanica, soprattutto con riferimento alla componente “Motori, generatori e trasformatori elettrici” (47,1 milioni di euro; +70,8%), mentre (in linea con l’andamento dei livelli produttivi) è risultato più contenuto (e più incerto) lo sviluppo delle vendite all’estero dei prodotti del

PROVINCIA DI PISTOIA				
Principali prodotti esportati				
(mln. €, var. tendenziali annue e % su totale esportazioni)				
	2020	2021		
	(Var. %)	(mln. €)	(Var. %)	(% su tot.)
AA013-Piante vive	7,6	377,1	30,6	24,4
CG222-Articoli in materie plastiche	6,5	106,5	48,5	6,9
CB139-Altri prodotti tessili	-9,2	104,1	4,3	6,7
CB152-Calzature	-49,0	84,1	12,4	5,4
CM310-Mobili	-8,2	79,0	6,5	5,1
CC172-Articoli di carta e di cartone	47,3	58,6	12,4	3,8
CA108-Altri prodotti alimentari	23,0	58,1	-4,2	3,8
CB141-Articoli di abbigliamento	-11,0	49,9	23,6	3,2
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	-10,3	47,1	18,5	3,1
CJ271-Motori, generatori e trasformatori elettrici; (...)	2,6	45,5	70,8	2,9
CH259-Altri prodotti in metallo	6,0	36,4	26,0	2,4
CB132-Tessuti	-17,0	35,9	-7,7	2,3

Elaborazioni su dati ISTAT-Coeweb (2022)

comparto moda. Al parziale recupero delle esportazioni di articoli di abbigliamento (circa 50 milioni di euro, +23,6% la variazione tendenziale annua) e di calzature (poco meno di 85 milioni di euro, +12,4%) si contrappongono infatti l’andamento piuttosto fiacco dell’*export* riconducibile alla categoria “Altri prodotti tessili” (104,1 mln. €; +4,3%) e l’ulteriore flessione delle esportazioni di tessuti (35,9 mln. €; -7,7%). Dopo un 2020 positivo (e quindi in controtendenza rispetto all’andamento generale) rallenta infine l’*export* di prodotti alimentari (-4,2%) mentre, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto alla prima parte dell’anno, è proseguita la crescita delle vendite all’estero di mobili (poco meno di 80 milioni di euro, +6,5% rispetto al 2020).

In provincia di Prato nel corso del 2021 si registra un parziale recupero delle esportazioni di prodotti tessili (poco più di un miliardo di euro in totale tra gennaio e dicembre, +17,9% rispetto al 2020) ma, come osservato in precedenza con riferimento all’andamento della produzione industriale, il volume complessivo delle vendite all’estero è in genere ancora abbastanza lontano dai livelli pre-pandemia. In termini aggregati il valore complessivo delle esportazioni tessili è infatti ancora inferiore a quanto rilevato nel 2019 (-9,7%), anche se è occorre dar conto di differenze abbastanza evidenti tra i vari comparti della filiera. In particolare, il buon andamento della produzione industriale trova una sostanziale conferma nei dati *export* relativi ai filati di fibre tessili (155,6 milioni di euro nel 2021; +20,5% la variazione tendenziale annua) e il comparto ha recuperato buona parte della distanza che lo separa dai valori 2019 (-6,4%); livelli 2019 che, grazie ad un andamento brillante nel secondo, terzo e quarto trimestre (255,6 milioni di euro il volume complessivo delle esportazioni 2021; +26,2% rispetto all’anno precedente) sono stati addirittura superati (+1,5%) nella categoria degli “altri prodotti tessili” (tessuti a maglia e articoli tessili tecnici e industriali). Più debole invece

- sempre all'interno della filiera tessile - la ripresa delle vendite di tessuti (593 milioni di euro; +14,0%) e in questo caso, dopo il crollo 2020 (-25,1%) i livelli 2019 appaiono ancora piuttosto lontani (-14,5%).

PROVINCIA DI PRATO				
Principali prodotti esportati				
(mln. €, var. tendenziali annue e % su totale esportazioni)				
	2020	2021		
	(Var. %)	(mln. €)	(Var. %)	(% su tot.)
CB141-Articoli di abbigliamento	-11,3	793,2	15,3	29,4
CB132-Tessuti	-25,1	592,9	14,0	22,0
CB143-Articoli di maglieria	-19,9	274,7	17,4	10,2
CB139-Altri prodotti tessili	-19,5	255,6	26,2	9,5
CB131-Filati di fibre tessili	-22,3	155,6	20,5	5,8
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	54,7	116,7	-32,9	4,3
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	-30,0	95,1	59,3	3,5
CM310-Mobili	-11,7	46,5	3,7	1,7
CG222-Articoli in materie plastiche	-4,4	44,1	5,8	1,6
CE201-Prodotti chimici, materie plastiche e gomma	-41,0	30,7	84,2	1,1
CB151-Cuoio (...); articoli da viaggio, borse, pelletteria	21,1	26,6	8,8	1,0
CK284-Macchine utensili	115,4	23,6	25,6	0,9

Elaborazioni su dati ISTAT-Coeweb (2022)

Nel corso del 2021 sono cresciute in modo significativo anche esportazioni pratesi di articoli di abbigliamento il cui valore complessivo (1.069,3 milioni di euro) ha superato a fine anno il valore totale delle esportazioni di prodotti tessili. A livello aggregato le esportazioni dell'industria dell'abbigliamento pratese sono cresciute tra gennaio e dicembre 2021 del +15,8% (+15,3% nelle confezioni e +17,4% negli articoli di maglieria) e il comparto, nel suo insieme, ha colmato interamente la distanza rispetto ai livelli pre-crisi (-0,1% la differenza sul valore nominale delle esportazioni del 2019). Negli altri comparti dell'industria pratese, infine, è da segnalare il buon andamento delle esportazioni della meccanica (circa 200 milioni di euro tra gennaio e dicembre 2021; +32,9% rispetto allo stesso periodo 2020) - settore all'interno del quale prosegue la crescita delle vendite all'estero di macchine utensili, più che raddoppiate nel 2020 e in aumento di un ulteriore +25,6% nel 2021 – così come molto positivo è stato lo sviluppo delle esportazioni dei prodotti dell'industria della chimica, materie plastiche e gomma (+84,2%) mentre, dopo l'incremento riscontrato nel 2020 (+54,7%) si contraggono nel 2021 le esportazioni di medicinali e altri preparati farmaceutici (-32,9%).

2. Focus: La demografia imprenditoriale

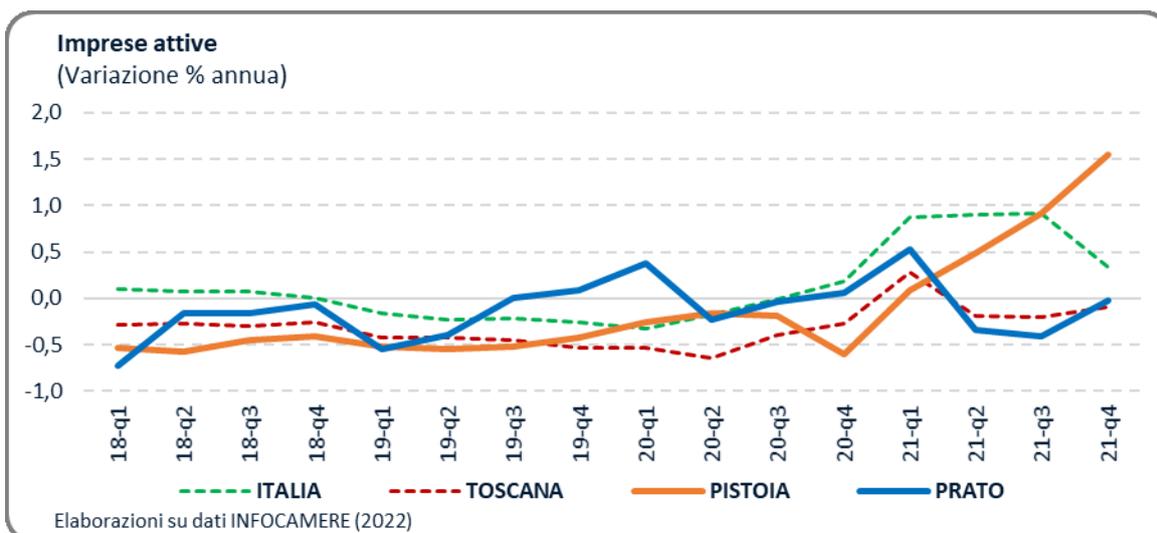
- 57.159 le imprese attive nelle due provincie di Pistoia e di Prato al 31/12/2021; la variazione complessiva rispetto a fine 2020 è stata pari al +0,7%, dato migliore sia rispetto alla media regionale (-

PISTOIA-PRATO						
Imprese attive al 31/12/2021						
(Valori assoluti e Variazioni % rispetto al 31/12/2020)						
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO	
	Attive	Var. %	Attive	Var. %	Attive	Var. %
Agricoltura e silvicoltura	3.199	0,4	560	-0,5	3.759	0,3
Industria	3.921	0,4	8.357	-0,1	12.278	0,0
Industrie alimentari e delle bevande	277	-1,4	154	-2,5	431	-1,8
Industrie tessili	596	-2,0	1.816	-2,5	2.412	-2,4
Confezione di articoli abbigliamento	453	-2,6	4.482	1,5	4.935	1,1
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	287	-1,4	173	11,6	460	3,1
Industrie del legno e del mobile	522	3,2	175	-4,4	697	1,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	137	-1,4	122	0,0	259	-0,8
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.178	2,5	932	-3,0	2.110	0,0
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	92	-3,2	94	1,1	186	-1,1
Altre industrie e public utilities	379	1,9	409	-1,9	788	-0,1
Costruzioni	4.940	2,4	3.732	-3,4	8.672	-0,1
Commercio	6.895	2,1	7.015	-0,2	13.910	0,9
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	783	2,2	638	-0,3	1.421	1,1
Commercio all'ingrosso	2.614	3,3	3.713	0,7	6.327	1,8
Commercio al dettaglio	3.498	1,2	2.664	-1,5	6.162	0,0
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.002	0,0	1.362	1,9	3.364	0,7
Servizi	7.309	1,9	7.844	1,7	15.153	1,8
Servizi informatici e delle telecom.ni	244	4,3	273	2,2	517	3,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	809	4,8	912	4,5	1.721	4,6
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	3.014	3,0	3.615	1,1	6.629	2,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	554	-1,6	495	0,6	1.049	-0,6
Servizi finanziari e assicurativi	688	0,9	596	2,2	1.284	1,5
Servizi dei media e della comunicazione	374	-1,8	452	2,3	826	0,4
Servizi alle persone	1.626	0,8	1.501	1,4	3.127	1,1
Imprese non classificate	14	16,7	9	-25,0	23	-4,2
TOTALE	28.280	1,5	28.879	0,0	57.159	0,7
TOSCANA	--	--	--	--	350.347	-0,1
ITALIA	--	--	--	--	5.164.831	0,3

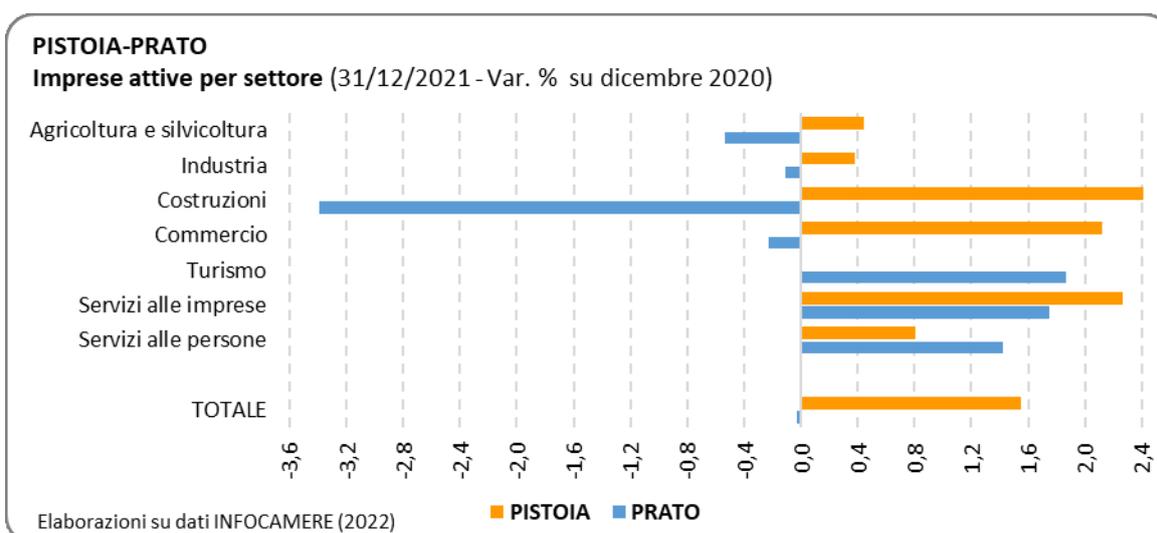
Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2022)

0,1%) sia rispetto alla media nazionale (+0,3%);

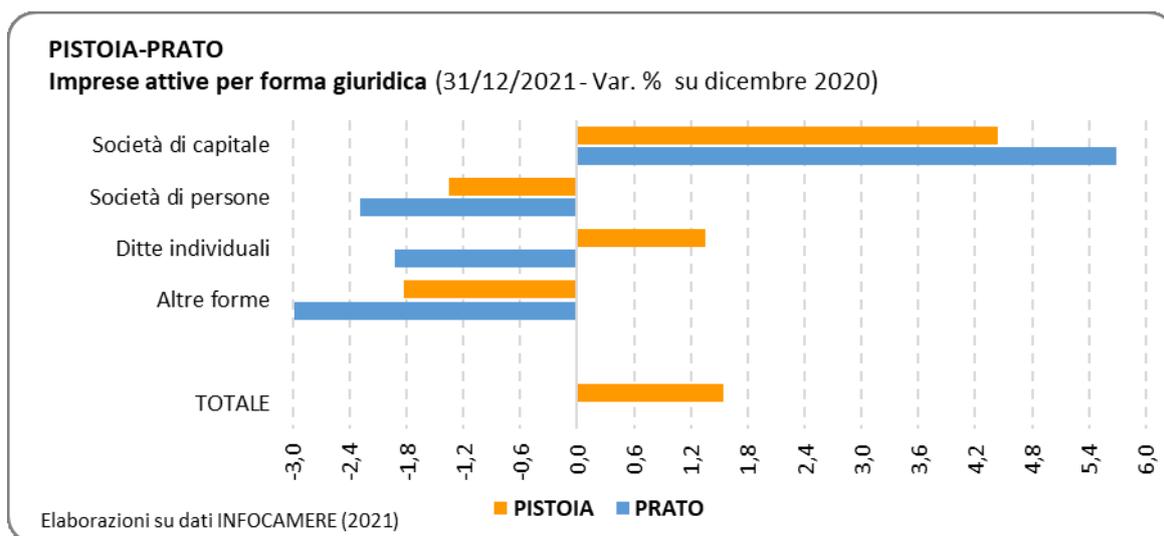
- l'andamento aggregato è il risultato di una crescita significativa in provincia di Pistoia (28.280 imprese attive; +1,5% rispetto a dicembre 2020) e di una sostanziale stabilità in provincia di Prato (28.879 imprese attive; +0,0%);



- in provincia di Pistoia i dati evidenziano la tenuta del comparto agricolo (3.199 le imprese attive a fine 2021; +0,4% rispetto a dicembre 2020) e del settore del turismo, alloggio e ristorazione (2.002 imprese attive; +0,0%); si rafforza rispetto al 2020 la crescita nelle costruzioni (4.940 imprese attive; +2,4%) e, dopo la flessione 2020, recupera terreno il comparto del commercio (6.895 esercizi attivi; +2,1%), soprattutto nella componente all'ingrosso (+3,3%) che però aveva subito una pesante battuta d'arresto nel 2020 (-4,4%). In complesso stabile il comparto manifatturiero pistoiese (3.921 imprese attive; +0,4%), ma con differenze molto pronunciate tra i diversi settori al suo interno: alla variazione positiva nella meccanica ed elettronica (1.178 le attive; +2,5% rispetto a fine 2020) e nell'industria del legno e del mobile (+3,2%) si contrappongono infatti le flessioni nell'alimentare (-1,4%), in tutto il comparto moda (-2,1% in totale), nell'industria della carta (-1,4%) e nel settore della chimica, farmaceutica, plastica e gomma (-3,2%); crescono infine i servizi (7.309 imprese attive; +1,9% su dicembre 2020) settore all'interno del quale si registra uno sviluppo importante in quasi tutte le componenti avanzate e operative di supporto alle imprese (5.683 imprese attive in totale; +2,3%) e una crescita più contenuta dei servizi alla persona (1.626 le imprese attive; +0,8%);



- in provincia di Prato lo sviluppo aggregato del tessuto imprenditoriale si mantiene, per il terzo anno consecutivo, su valori sostanzialmente nulli (+0,0% nel 2021, a fronte del +0,1% riscontrato nel 2019 e nel 2020). L'andamento complessivo è anzitutto il risultato dell'ulteriore rallentamento nel manifatturiero (8.357 imprese attive a fine 2021; -0,1%) che non riesce quindi a recuperare la flessione (-0,4%) sperimentata nel 2020: tra i singoli comparti del settore industriale i dati evidenziano il saldo ancora una volta negativo nel tessile (1.816 imprese attive; -2,5% rispetto a fine 2020); in flessione anche la meccanica (932 imprese; -3,0%), l'industria del legno e del mobile (-4,4%) e la trasformazione alimentare (-2,5%); recupera invece un po' di slancio la crescita nelle confezioni (4.482 le attive; +1,5%)¹⁸ così come crescono in modo significativo le imprese dedite alla fabbricazione di articoli in pelle e simili (+11,6%). Per quanto riguarda gli altri settori, si riduce sensibilmente - contrariamente a quanto osservato per la provincia di Pistoia - il numero delle imprese attive nelle costruzioni (3.372 a fine 2021; -3,4%) che, dopo il modesto recupero del 2020 (+0,2%), sembra quindi aver imboccato nuovamente il sentiero decrescente che ha afflitto il settore negli ultimi anni¹⁹. Piuttosto fiacco anche l'andamento nel commercio (7.015 imprese attive; -0,2%) soprattutto con riferimento agli esercizi al dettaglio che diminuiscono del -1,5%. Notizie più confortanti provengono invece dal settore del turismo, alloggio e ristorazione (1.362 imprese attive; +1,9%) e da quello dei servizi (7.844 il numero complessivo delle aziende attive nel comparto; +1,7% rispetto a fine 2021) per il quale si registra un andamento diffusamente positivo in tutti i principali comparti di attività.



- In entrambe le provincie la crescita della consistenza delle imprese attive ha riguardato soprattutto le società di capitale per le quali il tasso di sviluppo (+4,4% a Pistoia e +5,7% a Prato) si rafforza ulteriormente rispetto al 2020²⁰. Prosegue invece in entrambe le provincie la flessione delle società di persone (-1,3% a Pistoia e -2,3% a Prato) e delle altre forme²¹ (-1,8% a Pistoia e -3,0% a Prato). Le ditte individuali attive sono infine risultate in leggera crescita a Pistoia (+1,4%) mentre a Prato il saldo 2021 (-1,9%) è stato, se confrontato con la media degli ultimi anni, particolarmente negativo.

¹⁸ Nel corso del 2020 il settore delle confezioni in provincia di Prato aveva registrato una crescita piuttosto modesta: +0,8%. Il recupero è quindi importante, ma siamo ovviamente lontani dai tassi di sviluppo a due cifre sperimentati in passato.

¹⁹ Nell'ultimo decennio, a Prato, le imprese di costruzioni sono diminuite complessivamente del 21,5%.

²⁰ Nel 2020 la crescita delle società di capitale nelle due provincie era stata pari a +2,8% a Pistoia e +2,4% a Prato.

²¹ Le "altre forme" comprendono prevalentemente le cooperative, i consorzi, le aziende municipalizzate e le fondazioni.

- Sotto il profilo della nati-mortalità delle imprese il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni intervenute durante il 2021 è in complesso positivo: +270 imprese considerando il totale aggregato delle due province; l'andamento nei due territori è stato tuttavia di segno opposto.

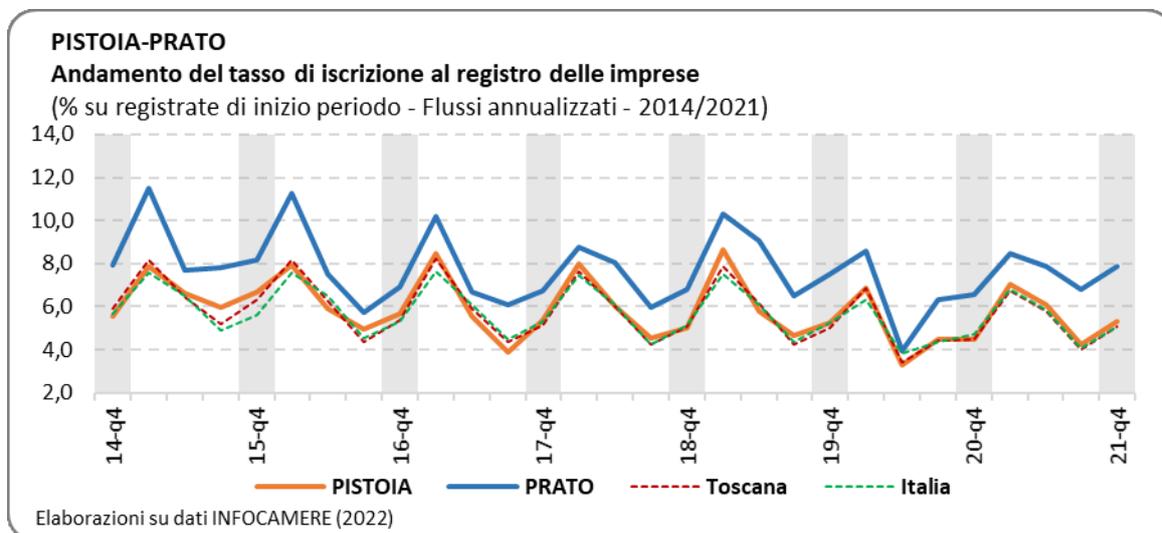
PISTOIA-PRATO												
Imprese registrate al 31/12/2021 e flussi di iscrizione e cessazione^(*) durante l'anno 2021												
(Valori assoluti)												
	PISTOIA				PRATO				PISTOIA-PRATO			
	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo	Reg.	Iscr.	Cess.	Saldo
Agricoltura e silvicoltura	3.261	114	138	-24	585	25	26	-1	3.846	139	164	-25
Industria	4.533	168	212	-44	9.270	688	894	-206	13.803	856	1.106	-250
Industrie alimentari e delle bevande	327	3	7	-4	181	2	7	-5	508	5	14	-9
Industrie tessili	704	19	34	-15	2.278	56	161	-105	2.982	75	195	-120
Confezione di articoli abbigliamento	525	29	40	-11	4.726	538	562	-24	5.251	567	602	-35
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	371	11	20	-9	183	33	24	+9	554	44	44	0
Industrie del legno e del mobile	593	25	22	+3	199	3	24	-21	792	28	46	-18
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	162	1	9	-8	133	7	12	-5	295	8	21	-13
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.306	62	60	+2	1.009	35	69	-34	2.315	97	129	-32
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	114	2	4	-2	112	4	5	-1	226	6	9	-3
Altre industrie e public utilities	431	16	16	+0	449	10	30	-20	880	26	46	-20
Costruzioni	5.364	335	247	+88	4.190	236	458	-222	9.554	571	705	-134
Commercio	7.650	319	394	-75	7.755	408	659	-251	15.405	727	1.053	-326
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	879	26	29	-3	710	20	42	-22	1.589	46	71	-25
Commercio all'ingrosso	2.959	138	156	-18	4.141	234	341	-107	7.100	372	497	-125
Commercio al dettaglio	3.812	155	209	-54	2.904	154	276	-122	6.716	309	485	-176
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.499	41	113	-72	1.659	60	97	-37	4.158	101	210	-109
Servizi	8.065	337	325	+12	8.731	365	474	-109	16.796	702	799	-97
Servizi informatici e delle telecom.ni	273	18	10	+8	292	22	32	-10	565	40	42	-2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	896	63	39	+24	1.008	59	63	-4	1.904	122	102	20
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	3.363	131	111	+20	4.048	145	188	-43	7.411	276	299	-23
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	633	10	21	-11	614	16	53	-37	1.247	26	74	-48
Servizi finanziari e assicurativi	718	40	45	-5	635	34	30	+4	1.353	74	75	-1
Servizi dei media e della comunicazione	408	14	24	-10	506	25	19	+6	914	39	43	-4
Servizi alle persone	1.774	61	75	-14	1.628	64	89	-25	3.402	125	164	-39
Imprese non classificate	1.534	540	46	+494	1.164	804	87	+717	2.698	1.344	133	1.211
TOTALE	32.906	1.854	1.475	+379	33.354	2.586	2.695	-109	66.260	4.440	4.170	+270

^(*) il dato comprende anche le cessazioni d'ufficio

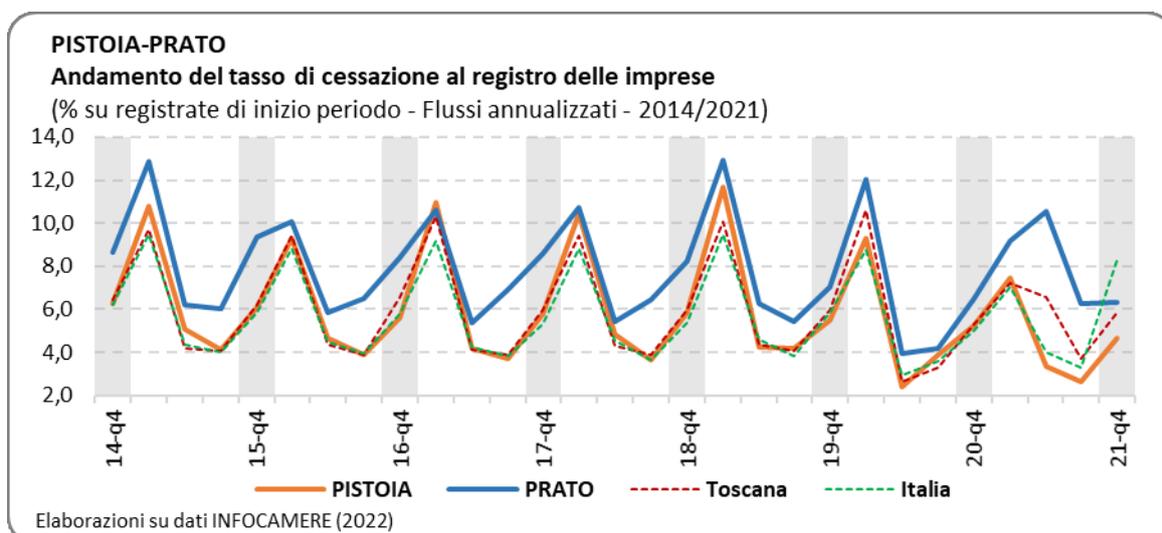
Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2022)

- In provincia di Pistoia in saldo fra iscritte e cessate (comprendendo anche le cessazioni di ufficio) è infatti positivo e pari a +379 unità. Le cessazioni sono state in totale 1.475 (a fronte delle 1.693 chiusure registrate nel corso del 2020). Il tasso medio di cessazione è quindi sceso da 5,2% (2020) a 4,5% (2021). A livello settoriale i tassi di cessazione più elevati sono stati riscontrati nel commercio (5,2%), nell'industria (4,7%) e nelle costruzioni (4,7%). Di contro le nuove iscritte (1.854) hanno portato a un tasso di iscrizione pari al 5,7%, circa un punto al di sopra del valore riscontrato nel 2020 (4,8%);

- a Prato il saldo a livello aggregato è risultato invece negativo (-109 la differenza tra imprese iscritte e cessate) e replica sostanzialmente il dato riscontrato nel 2020 (-103). L'andamento stabile del saldo in termini assoluti, tuttavia, è il risultato di un incremento abbastanza significativo tanto dei flussi di cessazione (2.695 le chiusure registrate durante l'anno) quanto dei flussi di iscrizione (2.586 le aperture

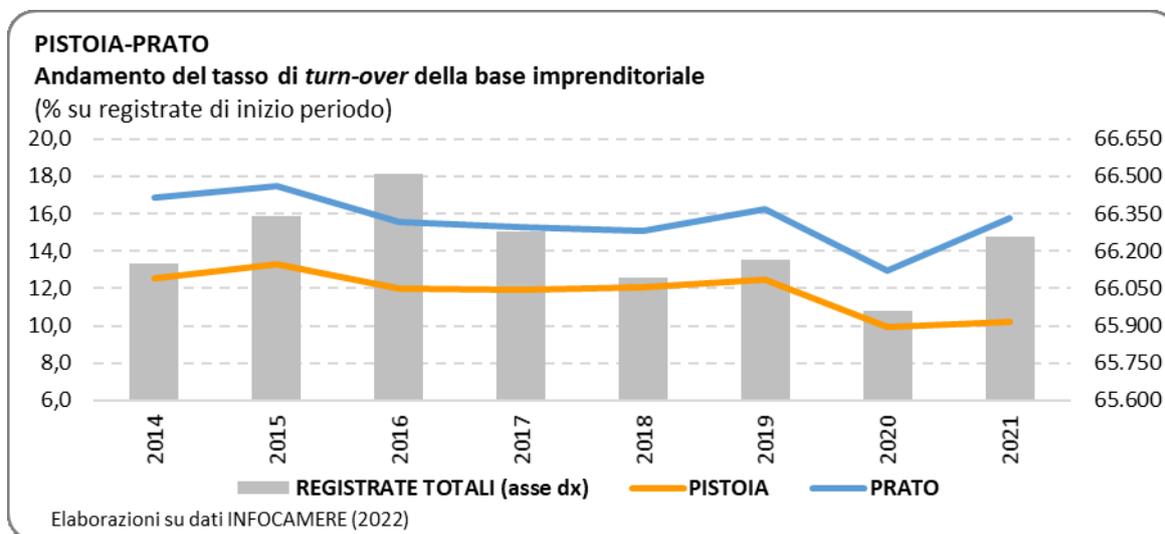


di nuove imprese)²². Nel corso del 2021 il tasso di cessazione rilevato in provincia di Prato è infatti cresciuto dal 6,6% all'8,1%, con punte pari al 10,5% nelle costruzioni e al 9,6% nel manifatturiero; in aumento anche il tasso di iscrizione che passa da 6,3% (2020) a 7,7% (2021). Al netto delle imprese che al 31/12 non avevano denunciato l'avvio dell'attività, e che vengono conteggiate tra le non classificate (804), le iscrizioni si sono concentrate prevalentemente nel comparto industriale (688 iscrizioni, 38,6% del totale), del commercio (408 iscrizioni, 22,9%) e dei servizi alle imprese (301 iscrizioni, 16,9% del totale);



²² Vale la pena di ricordare che il 2020 è stato caratterizzato da una contrazione dei flussi di iscrizione e di cessazione del tutto eccezionale se confrontata con la media degli anni precedenti. Le origini di questo fenomeno sono certamente da ricondursi alle note vicissitudini determinate dall'emergenza sanitaria e ai conseguenti periodi di sospensione di buona parte delle attività economiche.

- la ripresa dei flussi di iscrizione e di cessazione ha comportato anche un incremento del tasso di *turn-over* della base imprenditoriale. A Pistoia il tasso di rotazione è aumentato in misura tutto sommato modesta: dal 9,9% (2020) al 10,2% (2021); maggiore invece la variazione in provincia di Prato che, con un *turn-over* pari al 15,8% (2021), si riporta su valori prossimi a quelli mediamente riscontrati prima della pandemia²³.



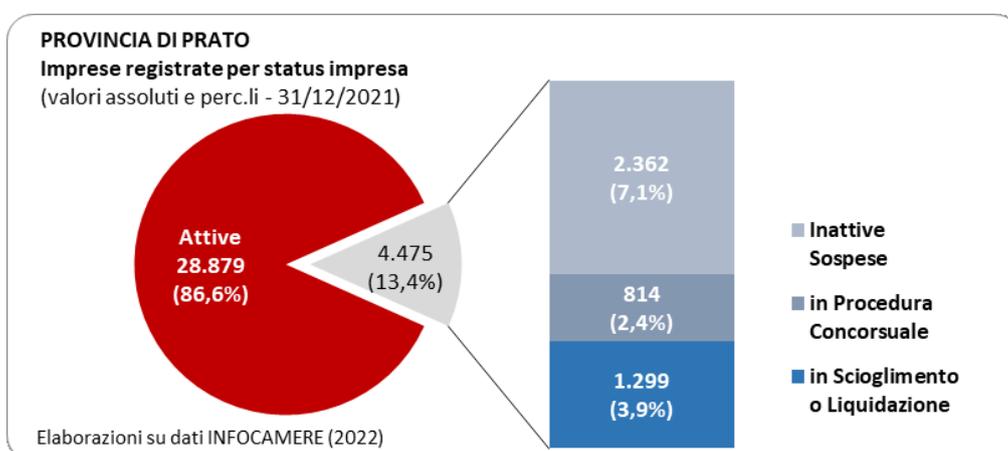
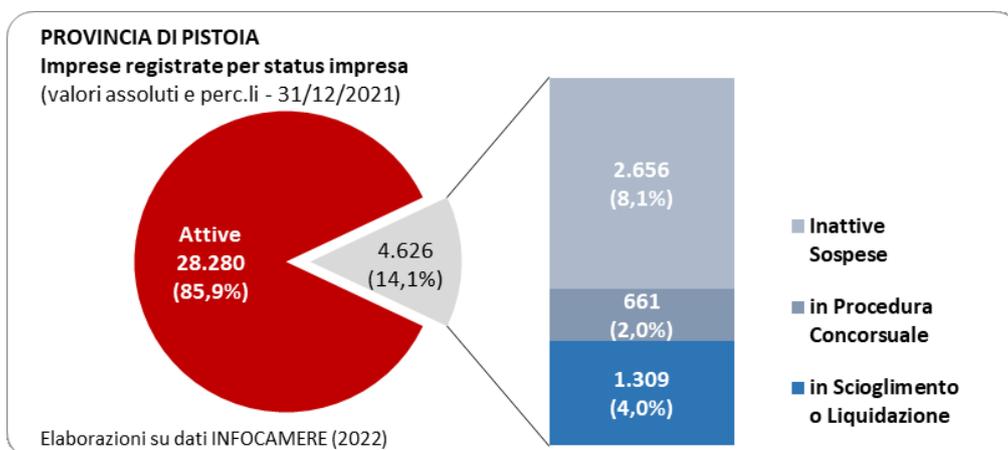
PISTOIA-PRATO
Imprese registrate alla C.C.I.A.A. per status attività e forma giuridica
 (Valori assoluti e composizione % - 31/12/2021)

	Attive		Inattive/Sospese		Proc. Concorsuale		Sciogl./Liquid.		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
PISTOIA										
SOCIETA' DI CAPITALE	6.391	22,6	1.067	40,2	406	61,4	793	60,6	8.657	26,3
SOCIETA' DI PERSONE	4.469	15,8	1.093	41,2	90	13,6	399	30,5	6.051	18,4
IMPRESE INDIVIDUALI	16.989	60,1	450	16,9	129	19,5	-	-	17.568	53,4
ALTRE FORME	431	1,5	46	1,7	36	5,4	117	8,9	630	1,9
TOTALE	28.280	100,0	2.656	100,0	661	100,0	1.309	100,0	32.906	100,0
PRATO										
SOCIETA' DI CAPITALE	7.936	27,5	1.287	54,5	555	68,2	939	72,3	10.717	32,1
SOCIETA' DI PERSONE	4.436	15,4	454	19,2	131	16,1	213	16,4	5.234	15,7
IMPRESE INDIVIDUALI	16.020	55,5	575	24,3	78	9,6	-	-	16.673	50,0
ALTRE FORME	487	1,7	46	1,9	50	6,1	147	11,3	730	2,2
TOTALE	28.879	100,0	2.362	100,0	814	100,0	1.299	100,0	33.354	100,0
PISTOIA-PRATO										
SOCIETA' DI CAPITALE	14.327	25,1	2.354	46,9	961	65,2	1.732	66,4	19.374	29,2
SOCIETA' DI PERSONE	8.905	15,6	1.547	30,8	221	15,0	612	23,5	11.285	17,0
IMPRESE INDIVIDUALI	33.009	57,7	1.025	20,4	207	14,0	-	-	34.241	51,7
ALTRE FORME	918	1,6	92	1,8	86	5,8	264	10,1	1.360	2,1
TOTALE	57.159	100,0	5.018	100,0	1.475	100,0	2.608	100,0	66.260	100,0

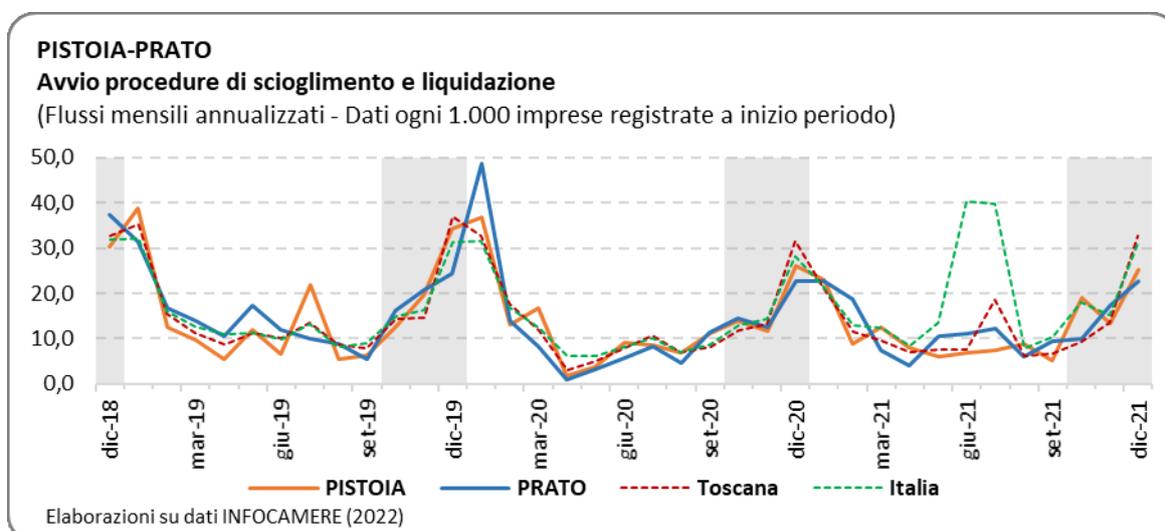
FONTE: Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2022)

²³ Il tasso di *turn-over* o, più semplicemente *turn-over*, è calcolato come rapporto percentuale tra la somma delle iscrizioni e delle cessazioni in un determinato intervallo temporale (di solito l'anno solare) e la consistenza delle imprese registrate alla fine del periodo precedente. Esso rappresenta un indicatore sintetico del tasso di ricambio interno alla base imprenditoriale. Storicamente Prato presenta un *turn-over* relativamente elevato, se confrontato con le medie corrispondenti a livello regionale e nazionale. Questo fatto è in gran parte riconducibile alla forte presenza di imprese avviate da cittadini stranieri per le quali il *turn-over* è "strutturalmente" più alto di quello sperimentato presso le aziende a conduzione italiana. I valori riscontrati in provincia di Pistoia risultano invece leggermente inferiori alla media nazionale (11,1% nel 2021) e a quella regionale (11,2%).

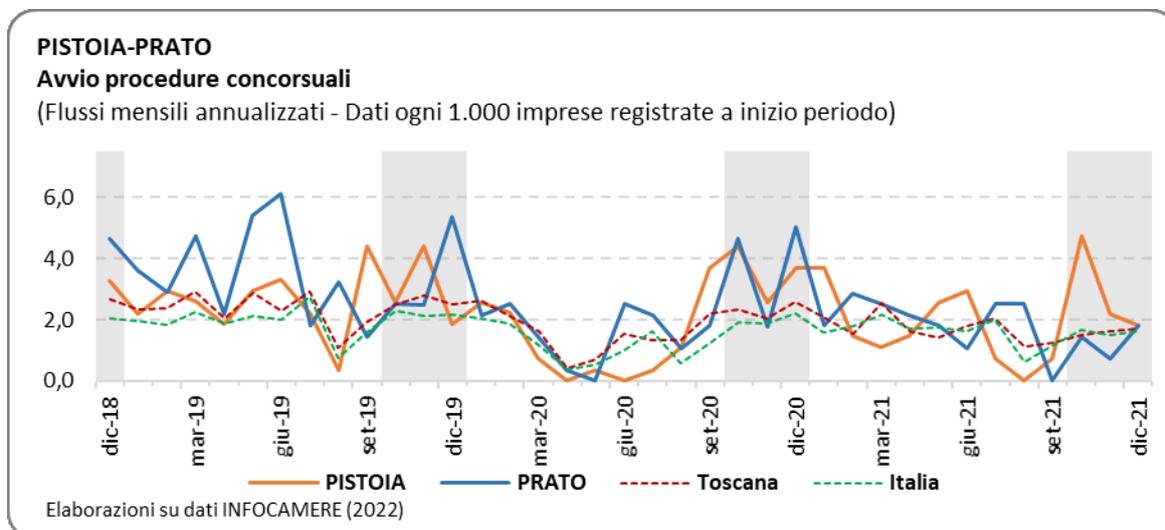
- oltre alle 57.159 imprese attive risultano iscritte al Registro della Camera di commercio di Pistoia-Prato altre 9.101 aziende tra inattive, in fase di scioglimento e/o liquidazione o soggette a procedura concorsuale; di queste 4.626 (14,1% del totale registrate) hanno sede in provincia di Pistoia e 4.475 (13,4%) in provincia di Prato;



- in particolare, le imprese che al 31/12/2021 risultano in fase di scioglimento e/o liquidazione sono 1.309 in provincia di Pistoia (+2,3% rispetto al 31/12/2020) e 1.299 in provincia di Prato (-1,6%); lo stock di imprese sottoposte a procedura concorsuale è invece pari a 661 imprese a Pistoia (-5,3% rispetto a fine a 2020) e 814 imprese in provincia di Prato (-8,3%);



- in termini di flussi le imprese che hanno avviato una procedura di scioglimento/liquidazione nel corso del 2021 sono 393 in provincia di Pistoia (-9,2% rispetto agli avvii 2020) e 423 in provincia di Prato (-2,1%); in entrambe le provincie si registra un fisiologico sensibile incremento dei flussi in esame nel 4° trimestre dell'anno;



- con riferimento infine all'apertura di procedure di tipo concorsuale l'analisi condotta sulle domande iscritte a Registro nel corso del 2021 evidenzia un leggero incremento dei flussi in provincia di Pistoia (64 avvii di procedura; +8,5% rispetto al 2020) e una diminuzione abbastanza importante in provincia di Prato (59 avvii, -16,9%); il tasso di insolvenza²⁴ è pertanto aumentato a Pistoia (2,0‰ a fine 2021 a fronte di 1,8‰ a fine 2020) mentre è diminuito a Prato (da 2,1‰ nel 2020 all'1,8‰ nel 2021); si tratta di variazioni di modesta entità tuttavia, in entrambe le provincie, il tasso di insolvenza 2021 si colloca leggermente al di sopra della media regionale (1,7‰) e della media nazionale (1,6‰).

²⁴ Il tasso di insolvenza (*insolvency ratio*) è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali avviate in un determinato intervallo temporale e la consistenza delle imprese registrate a inizio periodo moltiplicato per 1.000. A livello "macro" tale indicatore rappresenta una sintesi della probabilità che un'impresa, inserita in determinato contesto economico, venga a trovarsi in una situazione di incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie.

3. Focus: Il mercato del lavoro

Anno 2021 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

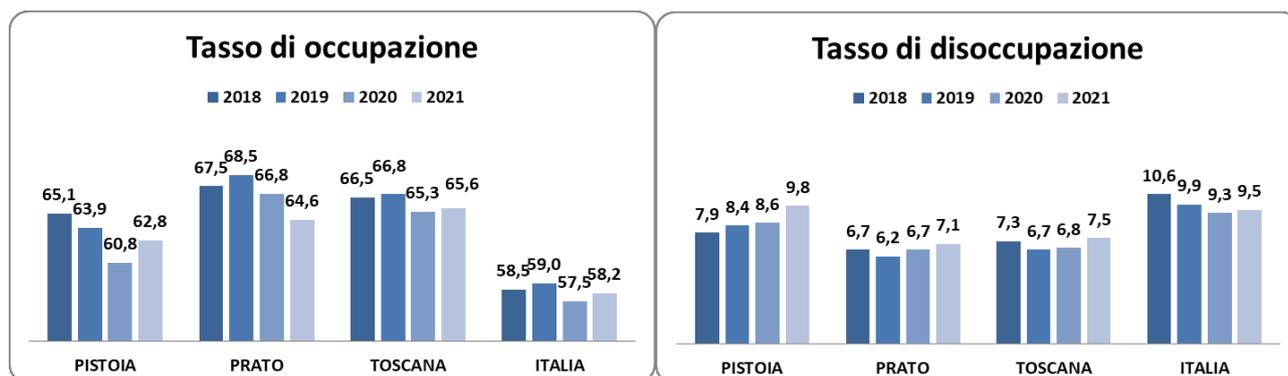
- Nel 2021 si registra a livello nazionale un importante aumento dell'occupazione (+170 mila unità in media annua, +0.7% sulla media del 2020) che coinvolge sia i dipendenti a tempo indeterminato, e, soprattutto, quelli a termine;
- In aumento anche il numero medio di disoccupati (+66 mila in un anno, +2,8%) e in diminuzione quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-460 mila, -3,3% in un anno);
- Dai dati ISTAT relativi al 2021 elaborati in base alla nuova rilevazione delle forze di lavoro 2021, la Toscana aumenta il numero degli occupati con un tasso di occupazione che cresce di 3 punti decimali passando dal 65,3 del 2020 al 65,6% del 2021. Anche i livelli di disoccupazione aumentano e, dal 6,8 registrato nel 2020, si passa al 7,5 del 2021. Si tratta di un risultato che si posiziona ben al di sotto della media nazionale (9,5%);
- A livello interprovinciale dei due territori di Pistoia e Prato al 31.12.2021 l'Istat ha stimato un contingente di forza lavoro pari a 249.400 unità (il 14,9% del totale regionale), mentre gli occupati sono risultati in media 228.400 (il 14,8% del totale toscano);

PISTOIA-PRATO								
Principali indicatori sull'occupazione (Anni 2018- 2019 - 2020 e 2021)								
	PISTOIA				PRATO			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
FORZE DI LAVORO*	131,9	130,0	125,1	131,7	119,0	121,6	120,8	117,7
OCCUPATI*	121,5	118,2	114,5	119,0	111,1	114,1	112,7	109,4
TASSO DI OCCUPAZIONE	65,1	63,9	60,8	62,8	67,5	68,5	66,8	64,6
DISOCCUPATI*	10,4	10,8	10,6	12,7	7,9	7,5	8,1	8,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,9	8,4	8,6	9,8	6,7	6,2	6,7	7,1
NON FORZE DI LAVORO*	53,8	54,3	60,2	54,1	44,5	43,5	45,9	49,9
	TOSCANA				ITALIA			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
FORZE DI LAVORO*	1.702,2	1.697,9	1.656,7	1.671,9	25.662,1	25.649,4	24.686,1	24.920,8
OCCUPATI*	1.578,2	1.584,1	1.544,5	1.546,3	22.958,3	23.109,4	22.385,3	22.554,0
TASSO DI OCCUPAZIONE	66,5	66,8	65,3	65,6	58,5	59,0	57,5	58,2
DISOCCUPATI*	124,0	113,7	122,2	125,6	2.709,3	2.540,0	2.300,9	2.366,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,3	6,7	6,8	7,5	10,6	9,9	9,3	9,5
NON FORZE DI LAVORO*	645,3	644,7	678,2	654,2	13.133,9	13.038,8	13.788,4	13.328,4

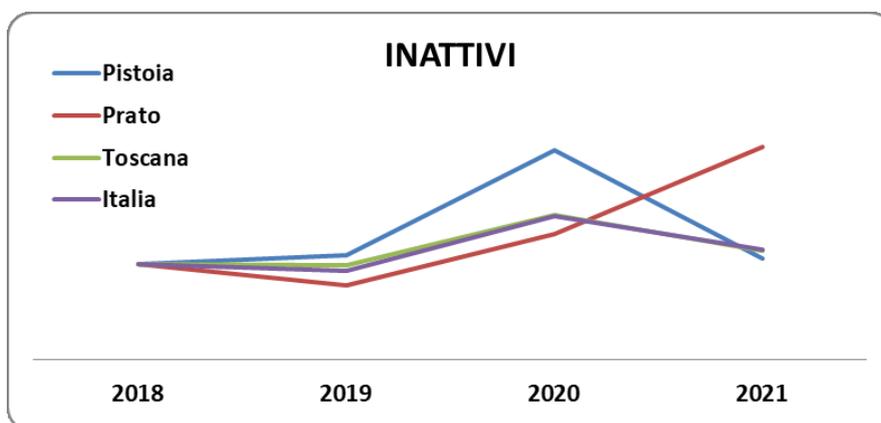
* dati in migliaia

Elaborazioni su dati ISTAT (2022) L'indagine delle forze di lavoro è stata aggiornata nel 2021 e i dati dal 2018 al 2020 sono stati riallineati per consentire il confronto intertemporale. Per questo si riportano i nuovi valori dal 2018 derivanti dalla nuova elaborazione.

- La disaggregazione territoriale mostra, in valore assoluto, una forza lavoro e un numero di occupati più alto nella provincia di Pistoia, ma un tasso di occupazione maggiore nella provincia di Prato (64,6% contro il 62,8% di Pistoia) segno che l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione in questa parte del territorio di riferimento è maggiore;
- Nella provincia di Pistoia si registra un aumento dell'indice di occupazione che passa dal 60,8% del 2020 al 62,8% del 2021, mentre a Prato il tasso di occupazione subisce una ulteriore flessione, dopo quella già riscontrata lo scorso anno, passando dal 66,8% del 2020 al 64,6% del 2021, andamento che va in controtendenza rispetto sia all'andamento nazionale sia a quello regionale;



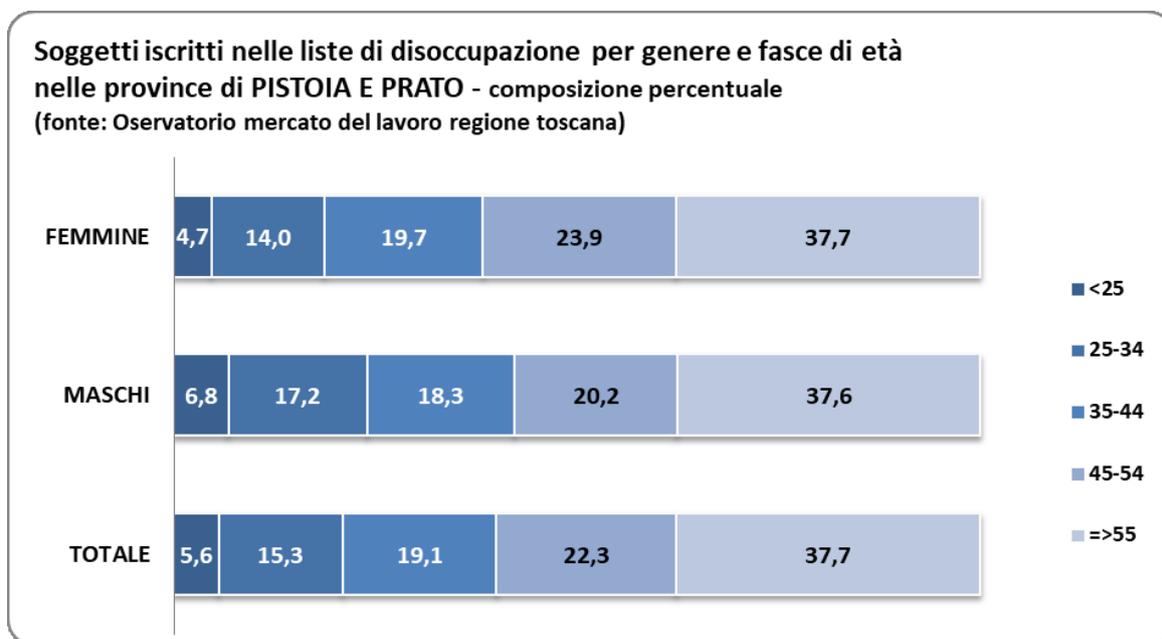
- Per quanto riguarda la disoccupazione nel 2021 anche nel territorio regionale e interprovinciale si conferma la tendenza nazionale, e cioè quella di un suo aumento. Rispetto al 2020 in Toscana il tasso sale dal 6,8% al 7,5%. Nella Provincia di Pistoia da 8,6% a 9,8%, mentre in provincia di Prato dal 6,7% al 7,1%;
- A fonte dell'aumento generalizzato sia dell'occupazione che della disoccupazione si evidenzia la diminuzione rispetto al 2020 della quota di inattivi che diminuiscono a Pistoia dell'11,3%, nella media



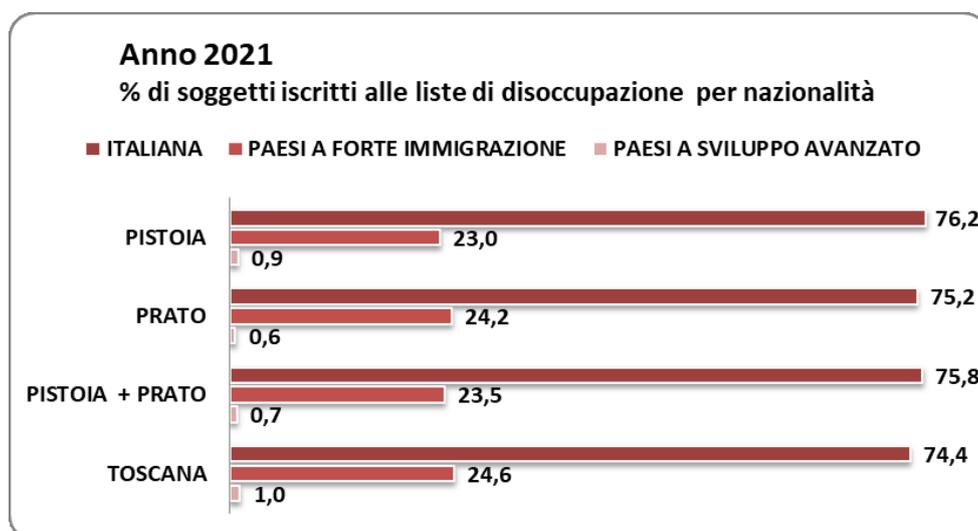
regionale del 3,7% in quella nazionale del 3,5%. In controtendenza l'andamento in provincia di Prato dove gli inattivi, dopo la crescita già registrata nel 2020, aumentano ulteriormente di una percentuale pari a +9%.

Anno 2021 - DATI REGIONE TOSCANA

- Dai dati rilevati dai centri per l'impiego e rielaborati dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Toscana, alla fine del 2021 gli iscritti alle liste di disoccupazione del territorio interprovinciale sono 78.927;
- Il 39,1% degli iscritti afferiscono al territorio pratese, mentre il 60,9% sono riferibili alla provincia di Pistoia;



- Il 37,7% ha più di 55 anni e il 20,9% meno di 35 anni;
- La composizione per genere non mostra particolari differenze, a parte la minor concentrazione di donne nelle fasce giovanili;
- Fra gli iscritti alle liste di disoccupazione delle due province, il 75,8% sono Italiani, per il 23,5% sono stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria;



- Considerando i flussi nel 2021 delle nuove iscrizioni fra le liste dei disoccupati nel territorio interprovinciale si registrano 17.236 nuovi iscritti (l'11,8% in più rispetto al 2020) che costituiscono il 12,4% del totale regionale;

PISTOIA-PRATO

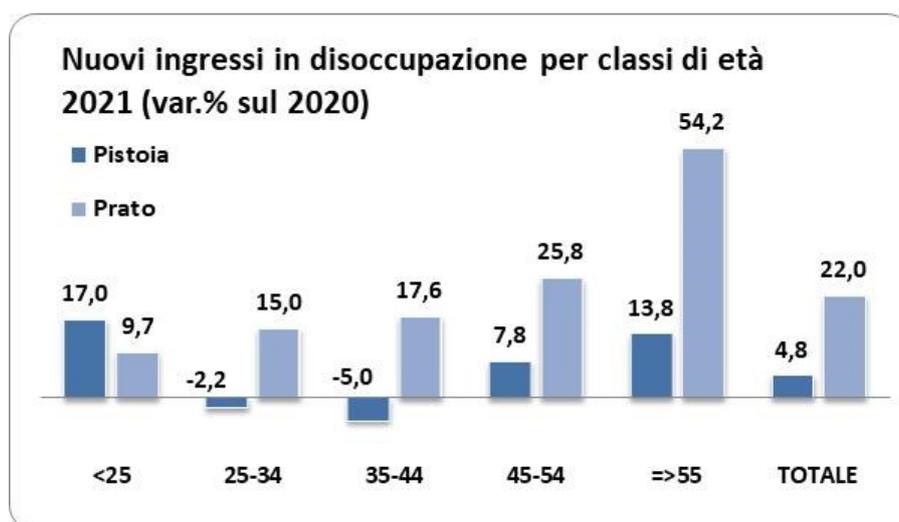
Flussi di ingresso in disoccupazione anno 2021 per genere (confronto con il 2020)

CLASSI DI ETÀ'	PISTOIA						PRATO					
	MASCHI	VAR.% SUL 2020	FEMMINE	VAR.% SUL 2020	TOTALE	Var. % su 2020	MASCHI	VAR.% SUL 2020	FEMMINE	VAR.% SUL 2020	TOTALE	Var. % su 2020
<25	837	25,1	974	10,8	1.811	17,0	532	2,3	697	16,2	1.229	9,7
25-34	1.384	1,1	923	-6,8	2.307	-2,2	1.068	15,2	851	14,7	1.919	15,0
35-44	1.274	-1,5	695	-10,8	1.969	-5,0	992	22,2	628	11,0	1.620	17,6
45-54	1.332	10,4	681	2,9	2.013	7,8	990	31,8	573	16,7	1.563	25,8
=>55	915	11,0	592	18,4	1.507	13,8	798	59,3	500	46,6	1.298	54,2
TOTALE	5.742	7,1	3.865	1,4	9.607	4,8	4.380	24,8	3.249	18,6	7.629	22,0

CLASSI DI ETÀ'	PISTOIA + PRATO						TOSCANA					
	MASCHI	VAR.% SUL 2020	FEMMINE	VAR.% SUL 2020	TOTALE	Var. % su 2020	MASCHI	VAR.% SUL 2020	FEMMINE	VAR.% SUL 2020	TOTALE	Var. % su 2020
<25	1.369	15,1	1.671	13,0	3.040	13,9	10.513	21,1	13.149	20,7	23.662	20,8
25-34	2.452	6,8	1.774	2,4	4.226	4,9	19.546	6,1	14.664	5,1	34.210	5,7
35-44	2.266	7,6	1.323	-1,6	3.589	4,0	18.268	10,9	10.804	2,6	29.072	7,7
45-54	2.322	18,7	1.254	8,8	3.576	15,0	18.680	19,0	10.554	11,3	29.234	16,1
=>55	1.713	29,3	1.092	29,8	2.805	29,5	14.387	35,6	8.489	26,9	22.876	32,2
TOTALE	10.122	14,1	7.114	8,6	17.236	11,8	81.394	16,5	57.660	11,8	139.054	14,5

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro Regione Toscana

- A Pistoia i 9.607 costituiscono il 55,7% del totale interprovinciale e sono il 4,8% in più rispetto al 2020;
- Prato invece registra 7.629 nuovi iscritti (il 44,3% del totale delle due province) con un aumento rispetto al 2020 del 22,0%;
- La variazione tendenziale nelle singole classi di età evidenzia comportamenti diversi nelle due province. A Pistoia crescono soprattutto gli ingressi in disoccupazione dei giovani sotto i 25 anni, mentre diminuiscono rispetto al 2020 quelli nelle fasce di età da 25 a 44 anni per aumentare di nuovo nelle età più anziane;



- A Prato l'aumento di ingressi in disoccupazione si registra in tutte le fasce di età con una quota rilevante nelle fasce di età più anziane;

- Gli avviamenti al lavoro registrati dai centri per l'impiego dal 1° gennaio al 31.12.2021 sono stati in totale 92.866 con una crescita rispetto al 2020 del 21,5%.
- Di questi il 48,8% nella provincia di Pistoia con un aumento tendenziale del 18,2% mentre il restante 51,2% nella provincia di Prato con un aumento del 24,5% sul 2020;
- A livello regionale gli avviamenti al lavoro nel 2021 sono stati pari a 758.400 (il 21,4% in più rispetto all'anno precedente);

PISTOIA-PRATO								
Avviamenti al lavoro per settore (anno 2021)								
	PISTOIA + PRATO		PISTOIA		PRATO		TOSCANA	
	Totale	Var. % su 2020	% su tot.	Var. % su 2020	% su tot.	Var. % su 2020	Totale	Var. % su 2020
Agricoltura	3.438	4,9	6,4	9,7	1,5	-9,3	66.545	-4,2
Attività manifatturiere	24.335	23,4	13,0	20,2	37,2	24,3	106.338	34,8
Costruzioni	4.848	42,1	6,3	40,8	4,3	43,7	38.708	36,8
Commercio	8.691	21,3	9,0	7,7	9,7	34,4	61.744	26,0
Alberghi e ristoranti	4.897	13,5	5,7	3,3	4,9	25,4	25.860	18,9
Trasporto e magazzinaggio	10.148	33,4	17,2	32,9	5,7	34,6	133.146	41,4
P.A., Istruzione e Sanità	16.924	23,1	19,9	20,2	16,8	26,0	132.963	14,4
Servizi alle imprese	8.102	23,9	10,2	28,9	7,5	18,8	78.085	18,2
Altro	11.483	7,6	12,3	0,7	12,4	14,1	115.011	14,1
TOTALE	92.866	21,5	100,0	18,2	100,0	24,3	758.400	21,4

Elaborazioni su dati REGIONE TOSCANA - Sistema Informativo Lavoro (2021)

- Per quanto riguarda la disaggregazione provinciale nei singoli settori la provincia di Pistoia assorbe il 78,4% degli avviamenti in agricoltura dell'intera area interprovinciale, con un aumento del 9,7% rispetto al 2020, il 22,6% degli ingressi nel settore manifatturiero con un aumento del 20,2% e il 55,3% nel settore delle costruzioni, con un aumento del 40,8% rispetto all'anno precedente. Il settore turistico rappresenta il 71,7% del totale interprovinciale e registra una crescita del 3,3% sull'anno precedente;
- La provincia di Prato invece rappresenta il 77,4% degli ingressi nel settore manifatturiero con un aumento tendenziale pari a + 24,3% e supera Pistoia per quanto riguarda il numero di avviamenti nel commercio (56,4%, con una crescita del 34,4%);
- Analizzando lo stesso fenomeno dal punto di vista delle tipologie di contratto dei nuovi assunti nell'area Pistoia -Prato è possibile osservare che nel 2021 gli avviamenti aumentano in pratica in tutte le forme contrattuali;
- In particolare i contratti di apprendistato e di tirocinio crescono di oltre il 50%. Questo dato è ascrivibile in particolare alla provincia di Prato che vede lo strumento del tirocinio crescere del 68,1% e dell'apprendistato sfiorare il + 60%;
- Crescono considerevolmente anche i contratti di lavoro a tempo indeterminato (+15,8% la media interprovinciale) con andamenti analoghi nei singoli territori (+15,6% a Pistoia e + 15,9% a Prato), anche se con pesi percentuali diversi. Essi costituiscono infatti l'11,7% degli avviamenti in provincia di Pistoia mentre a Prato sono quasi il 34,5% del totale;

PISTOIA-PRATO**Avviamenti al lavoro per tipologia di contratto (anno 2021)**

	PISTOIA + PRATO		PISTOIA		PRATO		TOSCANA	
	Totale	Var. % su 2020	% su tot.	Var. % su 2020	% su tot.	Var. % su 2020	Totale	Var. % su 2020
Tempo Indeterminato	20.803	15,8	11,7	15,6	31,4	15,9	87.051	15,8
Tempo determinato	45.470	21,9	57,1	20,8	42,1	23,1	420.321	22,9
Somministrazione	7.254	39,3	5,3	8,2	9,9	59,8	77.548	25,1
Contratto a prog. /CO.CO.CO.	1.972	-1,7	2,4	-12,0	1,9	11,7	16.085	8,4
Tirocinio	1.609	52,8	2,2	43,2	1,3	68,1	15.179	43,1
Apprendistato	3.935	52,8	4,6	46,2	4,0	59,8	30.719	44,2
Lavoro Domestico	5.922	0,2	7,6	-2,9	5,4	4,0	40.751	-12,9
Lavoro Intermittente	5.171	32,1	8,3	28,9	3,3	39,5	57.912	32,1
Altre Forme	730	40,9	0,9	23,7	0,7	64,4	12.834	56,3
TOTALE	92.866	21,5	100,0	18,2	100,0	24,3	758.400	21,4

Elaborazioni su dati REGIONE TOSCANA - Sistema Informativo Lavoro (2021)

- Gli avviamenti con contratto a termine aumentano rispetto al 2020 del 21,9%, con una differenza fra i due territori provinciali (Pistoia + 20,8% , Prato 23,1%). Essi sono la tipologia di contratto prevalente a Pistoia (il 57,1%), mentre a Prato costituiscono il 42,1% del totale;
- Crescono anche i contratti in somministrazione (+39,3% in media) soprattutto a Prato dove costituiscono il 9,9% del totale e crescono per il 59,8;
- Diminuiscono invece i contratti a progetto /CO.CO.CO. (-1,7% la media interprovinciale) e questo dato è ascrivibile al risultato della provincia di Pistoia dove essi diminuiscono del 12% rispetto al 2020, mentre aumentano del 11,7% a Prato;

Anno 2021 - DATI EXCELSIOR

- In linea con il clima di ripresa economica che caratterizza l'anno in esame, l'indagine Excelsior, rilevando i programmi occupazionali delle imprese, ne ha misurato nel 2021 un incremento dei fabbisogni occupazionali in generale in tutto il territorio nazionale;
- Le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi che nel 2021 hanno programmato di assumere lavoratori sono infatti il 61% del totale, percentuale che ritorna al livello pre-pandemia, dopo una significativa flessione nel 2020. Le entrate – con qualsiasi forma contrattuale, previste per il 2021 – sono state pari a circa 4,6 milioni di unità, facendo segnare un pieno recupero dei livelli del 2019;
- Una rapida ripresa accompagnata però anche da un aumento delle difficoltà delle imprese nel reperire i profili professionali ricercati, che interessano quasi un terzo delle entrate previste e che possono essere attribuite anche a un crescente livello di esperienza richiesto ai candidati. I maggiori problemi di reperimento interesseranno principalmente i profili specializzati: dirigenti e specialisti con conoscenze approfondite anche di carattere scientifico (circa il 40% sarà difficile da reperire) e soprattutto operai specializzati (46%);

- Come si può vedere dai dati riportati in tabella questo vale anche per il territorio in esame;

INDAGINE EXCELSIOR - DATI ANNUALI 2021					
		ENTRATE PREVISTE	% DI IMPRESE CHE ASSUMONO	QUOTA DI GIOVANI	DI DIFFICILE REPERIMENTO
PISTOIA	2021	14.920	57%	27%	37%
	2020	10.470	41%	29%	33%
	2019	15.160	58%	28%	31%
PRATO	2021	26.070	60%	20%	29%
	2020	18.380	43%	25%	31%
	2019	26.000	59%	22%	30%
TOSCANA	2021	289.670	61%	26%	34%
	2020	198.040	44%	27%	31%
	2019	293.070	60%	27%	29%

- In Provincia di Pistoia sono il 57% le imprese che hanno dichiarato l'intenzione di assumere e le entrate previste dalle imprese sono state quasi 15.000 (il 42,5% in più del 2020) quasi raggiungendo il dato 2019. Di queste assunzioni ben il 37% è di difficile reperimento. La quota dei giovani fra i nuovi assunti è del 27%;
- A Prato le imprese che intendono aumentare il proprio personale sono il 60% con una previsione di oltre 26.000 nuove entrate (+ 41,8% sul 2020). In questo territorio la difficoltà di reperire le figure professionali ricercate è più bassa, ma comunque rappresenta il 29% del totale delle entrate previste. La quota di giovani si attesta al 20%.

4. Focus: il movimento turistico

- Il movimento turistico nelle due province di Prato e Pistoia nel 2021 riporta i seguenti valori: gli arrivi sfiorano le 500 mila unità e le presenze sono pari a 1.413.055. Di questi, gli arrivi ascrivibili alla provincia di Pistoia rappresentano il 74,9% e le presenze il 77,6% del totale interprovinciale;
- Il 70,8% degli arrivi proviene dall'Italia con il 61,2% delle presenze. Gli arrivi dall'estero rappresentano il 29,2% del totale (due punti percentuali in più rispetto al 2020) con il 38,9% delle presenze (8 punti percentuali in più rispetto al 2020);
- La permanenza media nell'intero territorio di riferimento è pari a 2,84 giornate. Per la componente

Province di Pistoia e Prato - MOVIMENTO TURISTICO TOTALE PER AREE ANNO 2021

Dati assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente.

AREE	ITALIA		VAR.%		ESTERO		VAR.%	
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.
QUADRANTE MONTANO	36.273	114.253	11,87	7,42	3.514	15.155	47,09	38,10
QUADRANTE METROPOLITANO	52.308	125.220	31,54	16,79	19.533	74.984	74,17	94,91
AREA VALDINIEVOLE	173.075	400.016	53,41	38,33	87.393	366.213	98,13	128,07
TOTALE PISTOIA	261.656	639.489	41,43	27,20	110.440	456.352	91,36	117,29
	TOTALE		VAR.%				PERM. MEDIA	perm. media stranieri
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.				
QUADRANTE MONTANO	39.787	129.408	14,29	10,29			3,25	4,31
QUADRANTE METROPOLITANO	71.841	200.204	40,92	37,42			2,79	3,84
AREA VALDINIEVOLE	260.468	766.229	65,98	70,37			2,94	4,19
TOTALE PISTOIA	372.096	1.095.841	53,30	53,75			2,95	4,13

Fonte: Comune di Pistoia

Quadrante montano: Abetone Cutigliano, San marcello Piteglio, Marliana, Sambuca p.se

Quadrante metropolitano: Pistoia, Serravalle, Agliana, Quarrata e Montale

Valdinievole: Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Montecatini T. Monsummano T., Pieve a Nievole, Pescia, Chiesina Uzz.se, Ponte Bugg.se, Uzzano

AREE	ITALIA		VAR.%		ESTERO		VAR.%	
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.
il Montalbano	10.448	21.856	48,00	20,00	6.843	22.440	53,00	64,00
la Val di Bisenzio	3.523	16.841	66,00	83,00	829	4.324	114,00	101,00
la Piana	76.299	185.109	62,00	53,00	27.063	66.644	-3,00	2,00
TOTALE PRATO	90.270	223.806	59,90	50,60	34.735	93.408	6,30	15,10
	TOTALE		VAR.%				PERM. MEDIA	perm. media stranieri
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.				
il Montalbano	17.291	44.296	50,00	39,00			2,56	3,28
la Val di Bisenzio	4.352	21.165	73,00	87,00			4,86	5,22
la Piana	103.362	251.753	38,00	35,00			2,44	2,46
TOTALE PRATO	125.005	317.214	40,30	38,10			2,58	2,69

Fonte: Comune di Prato

il Montalbano: Carmignano e Poggio a Caiano

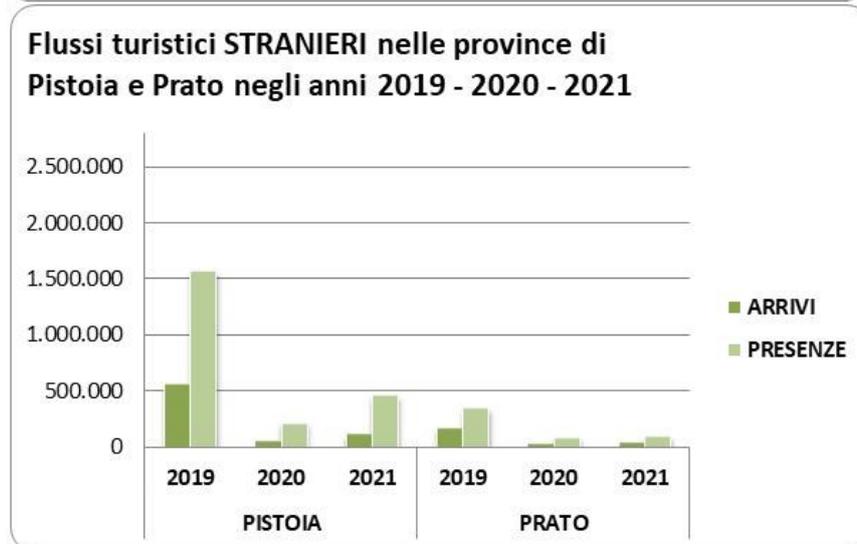
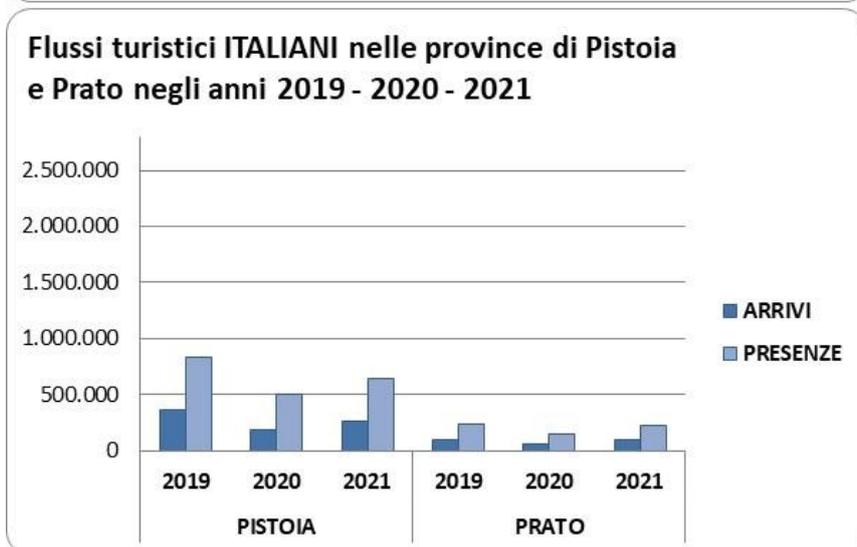
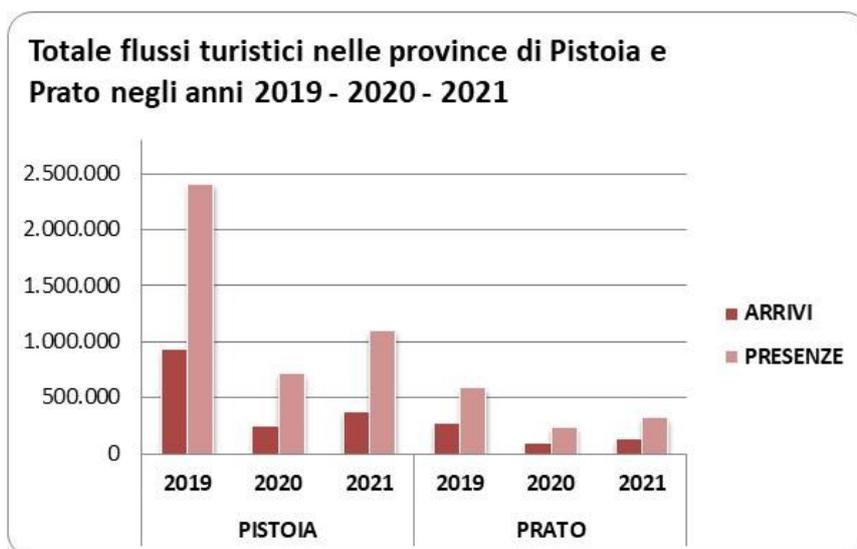
la Val di Bisenzio: Cantagallo, Vaiano e Vernio

la Piana: Montemurlo e Prato

turistica straniera la permanenza media è leggermente più alta e pari a 3,8 giorni;

- Pur con la ripresa del 2021 in tutto il territorio interprovinciale siano ancora lontani dai dati rilevati nel 2019, nelle due province di riferimento, cioè prima della pandemia.

- Questo sia nella componente italiana sia, soprattutto, nella componente estera;



- Ciò premesso, il movimento turistico in provincia di Pistoia nel 2021, a seguito degli allentamenti delle misure di contenimento del contagio legate alla pandemia da covid-19, ha mostrato dalla fine della primavera un netto recupero;

- Sia gli arrivi (+53,3%) che le presenze (+53,75%) hanno registrato una ripresa importante, aumenta ancora la permanenza media e si attesta a 2,95 giorni (contro i 2,94 del 2020 e i 2,59 del 2019);
- Aumentano di meno arrivi e presenze dall'Italia (rispettivamente +41,3% e +27,2%) mentre sia gli arrivi che le presenze straniere registrano un aumento considerevole e pari a +91,36% per gli arrivi e +117,29% per le presenze. La permanenza media degli stranieri è pari a 4,13 giornate;
- La disaggregazione territoriale del dato mostra come la crescita del totale provinciale sia spalmabile su tutto il territorio anche se con pesi e percentuali diversificate;
- Il flusso turistico più importante è ascrivibile al territorio della Valdinievole, dove sia gli arrivi che le presenze sono aumentati in misura maggiore rispetto alle altre aree della provincia (rispettivamente +65,98% e +70,37%);
- Anche la provincia di Prato presenta una ripresa dei flussi turistici;
- Nel totale provinciale aumentano gli arrivi di un valore pari a +40,3% e le presenze di +38,1%. Con una permanenza media pari a 2,58 giornate;
- In questo territorio aumentano maggiormente gli arrivi e le presenze dall'Italia, rispettivamente +59,9% e +50,6%, mentre gli arrivi di stranieri aumentano del 6,3% e le presenze del 15,10%. (la permanenza media degli stranieri è di 2,69 giorni);
- La Piana, che comprende i comuni di Prato e di Montemurlo, come di consueto, conta il maggior numero sia di arrivi (l'82,7% del totale provinciale) che di presenze (il 79,4%). Questo turismo, di solito a forte componente straniera e identificabile nella tipologia del turismo di affari, non ha ancora ripreso i livelli pre-covid. Infatti aumenta per quanto riguarda la componente italiana (+62% gli arrivi e +53% le presenze), mentre diminuisce ancora nella componente estera per quanto riguarda gli arrivi (-3%), mentre le presenze aumentano leggermente (+2%);
- Diversamente dai comuni di Prato e Montemurlo, nel resto della provincia di Prato l'aumento del flusso turistico si evidenzia principalmente nella componente estera, anche se sono molto positivi anche i flussi dall'Italia.

5. Focus: L'andamento del credito bancario

- il volume complessivo dei depositi bancari della clientela residente nelle provincie di Pistoia e Prato a fine 2021 ammonta a poco meno di 15 miliardi di euro, equamente distribuiti tra i due territori;
- nel corso del 2021 è proseguita la fase di espansione dei depositi bancari avviata in corrispondenza dell'inizio dell'emergenza sanitaria; in particolare, rispetto a dicembre 2020, i depositi sono cresciuti del +7,1% in provincia di Pistoia e del +5,8% in provincia di Prato (+6,5% la media riferita al dato aggregato delle due provincie; +7,5 la media della regione Toscana); in entrambe le provincie, nella seconda parte dell'anno, lo sviluppo dei depositi ha comunque rallentato rispetto al primo semestre;

PISTOIA-PRATO						
Depositi e impieghi bancari per settore di attività economica della clientela						
(Valori al netto dei Pronti Conto Termine - Consistenze al 31/12/2021 - Mln. di € e %)						
DEPOSITI	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	22,3	0,3	2,6	46,7	0,6	13,4
Società non finanziarie e famiglie produttrici	1.950,1	26,0	16,4	2.624,1	35,3	8,5
Società non finanziarie	1.484,8	19,8	17,1	2.218,2	29,8	7,3
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	11,4	0,2	68,8	155,4	2,1	-15,0
<i>Società non finanziarie private</i>	1.473,4	19,6	16,8	2.062,8	27,7	9,5
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	465,3	6,2	14,2	406,0	5,5	15,6
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	124,2	1,7	6,7	79,2	1,1	0,2
Famiglie consumatrici	5.317,5	70,8	4,1	4.590,0	61,7	4,3
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	81,9	1,1	3,0	82,6	1,1	21,2
Unità non classificabili e non classificate	17,1	0,2	8,5	12,8	0,2	-28,7
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	7.513,1	100,0	7,1	7.435,4	100,0	5,8
IMPIEGHI	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	139,7	2,1	-3,1	66,5	0,9	15,4
Società non finanziarie e famiglie produttrici	3.522,3	52,3	-1,7	4.022,9	56,1	-1,0
Società non finanziarie	3.069,0	45,6	-1,4	3.709,5	51,7	-1,2
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	32,4	0,5	-23,9	162,1	2,3	-19,5
<i>Società non finanziarie private</i>	3.036,7	45,1	-1,1	3.547,3	49,4	-0,1
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	453,2	6,7	-3,7	313,4	4,4	0,4
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	39,0	0,6	3,8	29,4	0,4	-6,2
Famiglie consumatrici	2.989,9	44,4	3,1	3.023,5	42,1	6,1
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	40,8	0,6	-4,6	33,3	0,5	-4,2
Unità non classificabili e non classificate	0,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	11,1
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	6.731,6	100,0	0,4	7.175,6	100,0	1,9

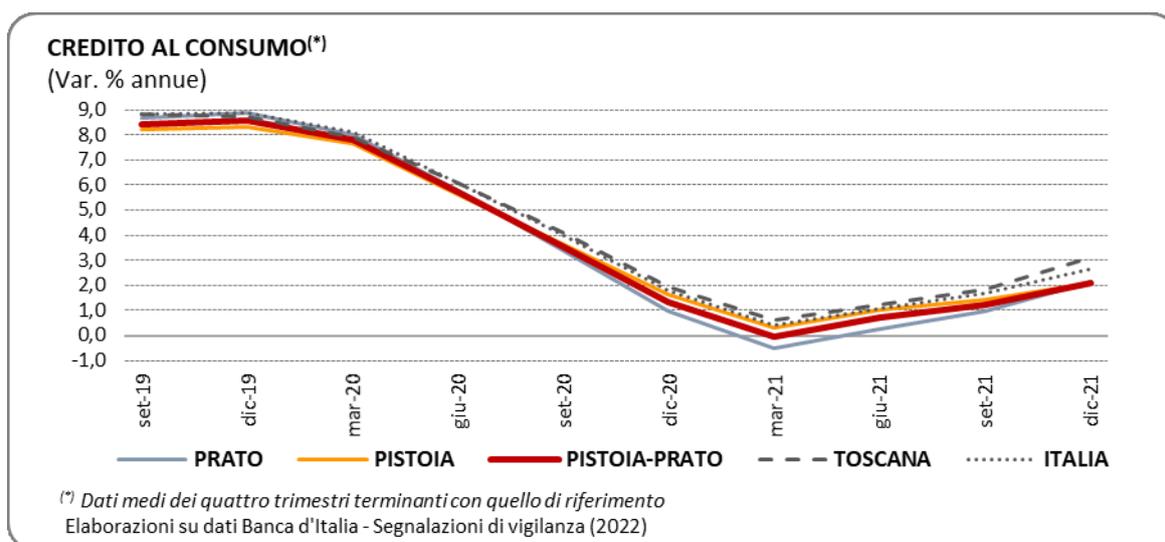
Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2022)

ciò è vero soprattutto a Prato dove il tasso di crescita si è più che dimezzato (era +12,1% a giugno);

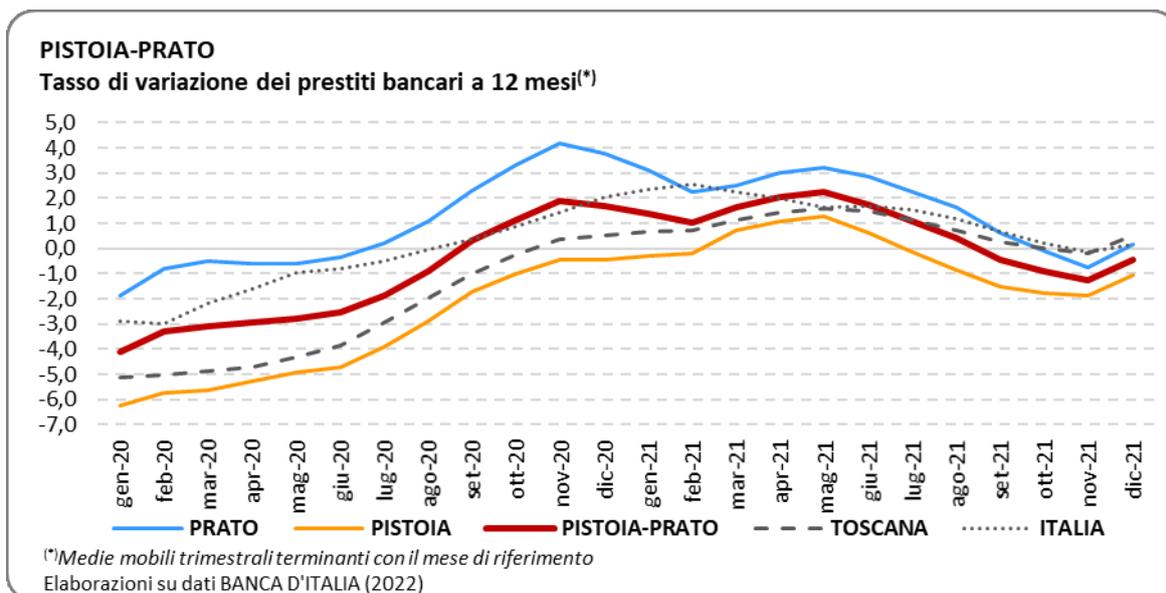
- sia a Pistoia che a Prato, il rallentamento registrato a livello aggregato è riconducibile principalmente alla frenata dei depositi riferiti al comparto produttivo il cui sviluppo era stato però eccezionalmente elevato nel periodo a cavallo tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021. A fine anno il volume dei depositi di società non finanziarie e famiglie produttrici ammonta a circa 2 miliardi di euro in provincia

di Pistoia (+16,4% la variazione tendenziale annua) e si assesta sui 2,6 miliardi di euro in provincia di Prato (+8,5%) ;

- più contenuta più stabile, ma comunque positiva, l'espansione dei depositi bancari imputabili al comparto delle famiglie consumatrici: 5,3 miliardi di euro a Pistoia al 31/12/2021 (+4,1%); 4,6 miliardi di euro a Prato (+4,3%);
- dal lato degli impieghi, il volume complessivo dei prestiti al lordo delle sofferenze erogati alla clientela residente nell'area Pistoia-Prato al 31/12/2021 è pari circa 14 miliardi di euro e anche in questo la differenza tra le due provincie è minima;
- al pari di quanto osservato per i depositi, anche la dinamica di sviluppo dei prestiti nell'area Pistoia-Prato ha mostrato, durante la seconda metà del 2021, un andamento tendenzialmente decrescente, interrotto solo da un modesto recupero maturato nel mese dicembre; il profilo della curva di sviluppo non mostra significativi scostamenti rispetto alle medie regionale e nazionale, ma evidenzia comunque una crescita degli impieghi relativamente più alta a Prato rispetto a Pistoia;
- in provincia di Pistoia, il volume totale dei prestiti ammonta a poco meno di 6,8 miliardi di euro, e il valore appare in effetti sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2020 (+0,4%); al contrario, per quanto in decelerazione, lo sviluppo dei prestiti in provincia di Prato è risultato ancora positivo: 7,2 miliardi euro al 31/12/2021, +1,9% la variazione calcolata su base annua;



- dal punto di vista della classificazione della clientela residente, in entrambe le provincie lo sviluppo (o la tenuta) degli impieghi è riconducibile in modo pressoché esclusivo al comparto delle famiglie consumatrici: +3,1% a Pistoia e +6,1% a Prato, per un controvalore complessivo pari a circa 6 miliardi di euro ripartito in modo praticamente identico tra le due provincie; la consistenza degli impieghi erogati in favore delle famiglie è aumentata sia nella componente "credito al consumo" (+2,5% a Pistoia e +3,2% a Prato la variazione tendenziale annua al 31/12/2021), sia nella componente a medio e lungo termine destinata all'acquisto di abitazioni (Pistoia: +5,2%; Prato:+7,8%);
- con riferimento invece agli impieghi erogati in favore del comparto produttivo i dati evidenziano una contrazione che, sebbene di entità relativamente modesta, ha interessato entrambe le provincie: in totale la consistenza dei prestiti alle imprese pistoiesi ammonta a 3,5 miliardi di euro (dati al 31/12/2021, -1,7% rispetto a fine 2020), mentre in provincia di Prato il volume complessivo è pari a poco più di 4 miliardi (-1,0%);



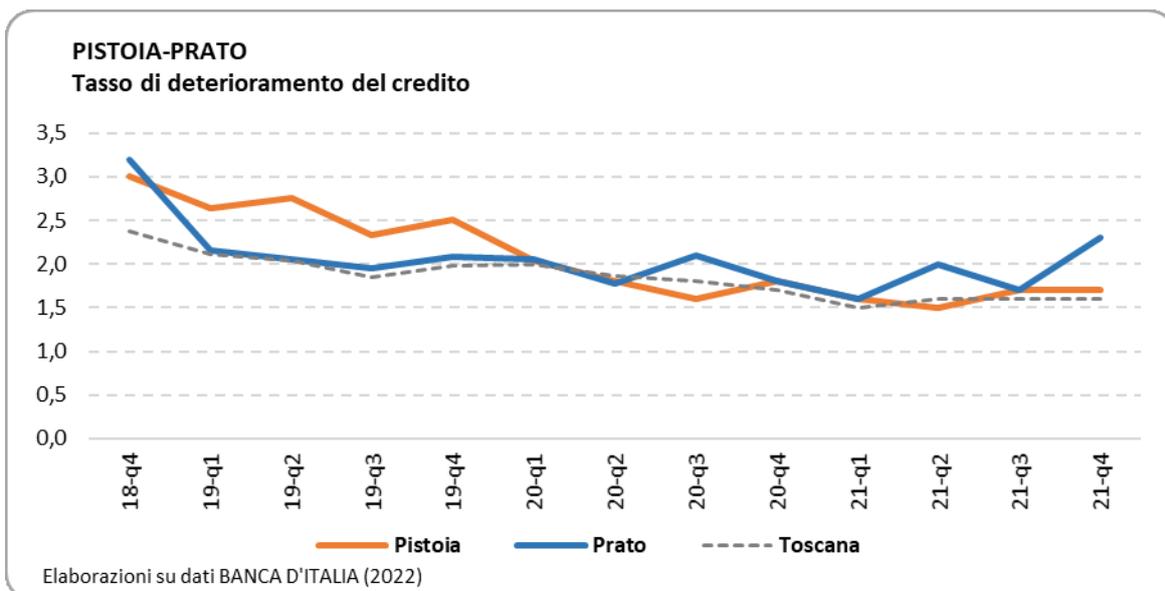
- tanto in provincia di Pistoia, quanto in quella di Prato, la dinamica di sviluppo dei prestiti concessi al comparto produttivo presenta una difformità piuttosto pronunciata tra i settori economici, ma l'andamento di fondo è molto simile: in entrambe le provincie, infatti, la battuta di arresto degli impieghi è da imputare quasi per intero al crollo dei finanziamenti erogati al settore delle costruzioni (Pistoia: -14,0%; Prato: -10,1%); la contrazione è invece relativamente modesta nei servizi (Pistoia: -0,9%; Prato: -0,5%), mentre la consistenza degli impieghi erogati al settore industriale è leggermente positiva tanto a Pistoia (+1,3%), quanto a Prato (+1,0%);

PISTOIA-PRATO
Prestiti bancari al comparto produttivo per settore
(Valori al lordo Sofferenze e netto PCT - Consistenze al 31/12/2021 - Mln. di € e %)

	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	Var. annua	Mln. €	% su tot.	Var. annua
Attività Industriali	989,2	28,1	1,3	1.431,3	35,6	1,0
Costruzioni	256,5	7,3	-14,0	403,8	10,0	-10,1
Servizi	1.971,7	56,0	-0,9	2.156,9	53,6	-0,5
TOTALE	3.522,3	91,3	-1,7	4.023,9	99,2	-1,0

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2022)

- l'andamento dei prestiti per settore economico trova una sostanziale conferma nei dati relativi ai finanziamenti a medio e lungo termine per destinazione dell'investimento: la consistenza di questi ultimi destinata agli investimenti in costruzioni si riduce infatti in entrambe le provincie (Pistoia: -9,8%; Prato: -4,1%); al contrario, i finanziamenti erogati a fronte di operazioni di acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto è stabile in provincia di Prato (-0,4%) e in forte crescita in provincia di Pistoia (+19,6%);
- dal punto di vista dell'equilibrio del sistema bancario, infine, i dati evidenziano una risalita del tasso di deterioramento del credito per la provincia di Prato che, rispetto a dicembre 2020 (1,8%), è cresciuto al 2,3% (valore al 31/12/2021) e si colloca sette decimi di punto al di sopra della media regionale (1,6%); più stabile nell'andamento, e sostanzialmente allineato alla media regionale, il tasso di deterioramento riscontrato in provincia di Pistoia (+1,7% a fine dicembre 2021);



- con riferimento alle sofferenze bancarie vere e proprie - che sono la forma di deterioramento del credito più seria - si osserva tuttavia per entrambe le provincie, e in tutte le classi di appartenenza della clientela, una sensibile contrazione tanto del valore monetario complessivo, quanto del numero assoluto degli affidati; in particolare, in provincia di Pistoia il volume dei crediti in sofferenza al 31/12/2021 ammonta a 250 milioni di euro (-32,4% rispetto a dicembre 2020), mentre (alla stessa data) i soggetti affidati in sofferenza sono 2.773 (-14,4%); in provincia di Prato il valore delle sofferenze bancarie è pari a 262 milioni di euro (-24,5%) e gli affidati in sofferenza sono 2.317 (-7,3% la variazione annua). In complesso, pertanto, migliora la qualità del portafoglio attivo del sistema bancario: rispetto a fine 2020 la consistenza delle sofferenze in rapporto al volume totale degli impieghi è diminuita dal 5,5% al 3,7% in provincia di Pistoia e dal 4,9% al 3,6% in provincia di Prato.

PISTOIA-PRATO
Sofferenze bancarie per comparto di attività economica della clientela
(31/12/2021 - Milioni di € , valori assoluti e var. % annua)

	PISTOIA				PRATO			
	Sofferenze		Affidati in sofferenza		Sofferenze		Affidati in sofferenza	
	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %
Settore Produttivo	187	-36,2	1.031	-25,9	224	-23,5	904	-23,7
Società non finanziarie - Industria	35	-38,6	149	-34,4	55	-22,5	198	-31,5
Società non finanziarie - Costruzioni	28	-47,2	102	-26,1	83	-8,8	96	-26,7
Società non finanziarie - Servizi	80	-36,5	381	-26,2	70	-36,9	342	-27,8
Famiglie produttrici	26	-23,5	382	-21,9	9	-35,7	263	-8,4
Famiglie consumatrici e altro	63	-17,1	1.727	-5,4	37	-27,5	1.403	8,3
TOTALE RESIDENTI	250	-32,4	2.773	-14,4	262	-24,1	2.317	-7,3

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2022)